

MONZA

LIBRO BIANCO SULLA CITTA'

(e sulla Variante generale al Piano di Governo del Territorio)



A cura dei Comitati di cittadini di Monza: Comitato di via Blandoria – Comitato di via Monte Bianco - Comitato quartiere Sant'Albino – Comitato quartiere San Donato-Regina Pacis – Comitato di via Boito Monteverdi – Comitato Valsugana Verde – Comitato Bastacimento – Comitato San Carlo e San Giuseppe.

Luglio 2015

INTRODUZIONE

Giovedì 30 giugno di 4 anni fa a Monza i Comitati organizzavano una fiaccolata di protesta contro il Piano di Governo del Territorio varato dalla giunta di centro destra che prevedeva una colata di cemento pari a circa 4 milioni di metri cubi. Quel piano non fu approvato e probabilmente costò al centro destra le elezioni successive del 2012.

Con la vittoria del centro sinistra molti tra gli ambientalisti hanno pensato a una decisa svolta delle politiche urbanistiche degli ultimi anni tutte improntate a una espansione disomogenea delle aree edificate.

Questo libro bianco nasce per caso, durante una delle ultime riunioni dei comitati di quartiere che aveva come tema la valutazione della proposta del nuovo PGT.

Lo abbiamo pensato così, come una raccolta spontanea dai quartieri delle voci di delusione per quella che consideriamo una occasione persa per dare un futuro diverso alla nostra città.

Questo libro è rivolto ai cittadini monzesi, cioè a coloro che hanno sempre considerato le questioni urbanistiche un argomento troppo tecnico e specifico per avere un'opinione personale.

E' un libro che parla a gente comune usando un linguaggio anche tecnico e non generico, perché negli anni abbiamo dovuto imparare il linguaggio degli urbanisti per capire come affrontare con gli strumenti giusti cosa stava succedendo alla nostra città.

Soprattutto è un libro che vuole stimolare la partecipazione, perché non si dica "Non lo sapevamo".

Auspichiamo dunque che si aggiungano presto altri contributi da altri quartieri della città.

Ed è un libro, sostanzialmente, dedicato a chi dovrà vivere in questa città, domani.

MONZA - LIBRO BIANCO SULLA CITTA' (e sulla Variante generale al Piano di Governo del Territorio)

A cura dei Comitati di cittadini di Monza: Comitato di via Blandoria – Comitato di via Monte Bianco - Comitato quartiere Sant’Albino – Comitato quartiere San Donato-Regina Pacis – Comitato di via Boito Monteverdi – Comitato Valsugana Verde – Comitato Bastacimento – Comitato San Carlo e San Giuseppe.

INDICE

1. Considerazioni generali: a chi interessa il PGT?

2. Consumo di suolo, dallo slogan alla realtà

3. Interventi sulla città costruita e recupero delle aree dismesse

4. Villa Reale e Parco

5. Dai quartieri

a. Sant’Albino *(a cura di Comitato quartiere Sant’Albino)*

b. San Donato - Regina Pacis *(a cura di Comitato Sai cosa vorremmo in Comune)*

c. San Carlo - San Giuseppe *(a cura di Comitato San Carlo e San Giuseppe)*

d. Triante *(a cura di Comitato Valsugana verde e Comitato via Montebianco-Sempione)*

e. Lecco e via Blandoria *(a cura di Comitato via Blandoria)*

f. Cazzaniga *(a cura di Comitato via Boito-Monteverdi e Comitato Bastacimento)*

6. Appendice

Il parco culturale del Villoresi (a cura del Comitato Bastacimento)

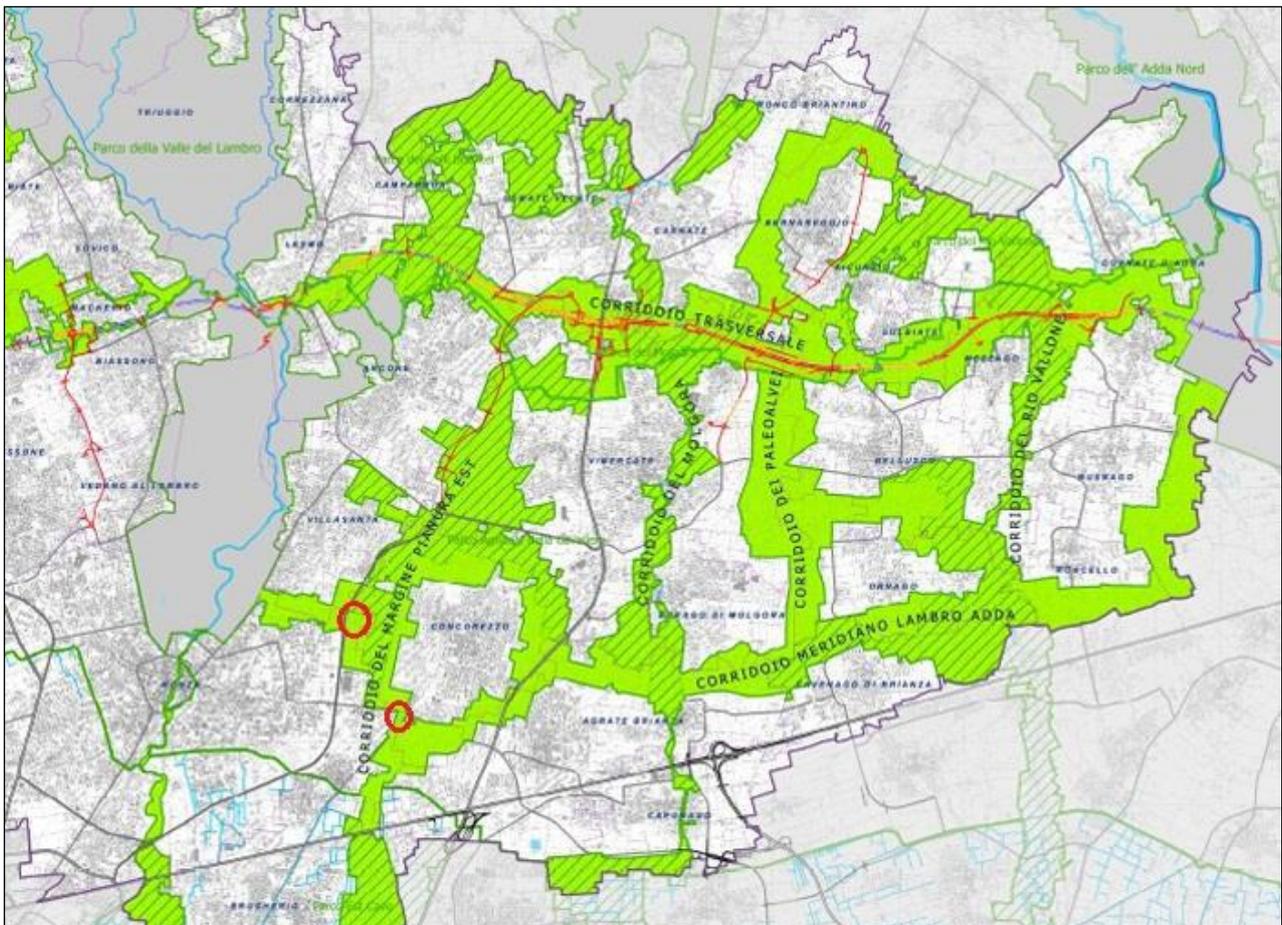
1. CONSIDERAZIONI GENERALI

La domanda di partenza è: **vi è un effettivo interesse di questa amministrazione a dotare la città di uno strumento generale di programmazione urbanistica aggiornato, condiviso e soprattutto cogente?**

L'Amministrazione comunale ha stabilito fin dall'inizio come obiettivi fondamentali il contenimento del consumo di aree libere, il recupero del patrimonio edilizio esistente e il favorire, con gli strumenti urbanistici, gli insediamenti produttivi.

Però:

La parola d'ordine "riduzione del consumo di suolo" è quasi subito contraddetta, per esigenze finanziarie contingenti, dal rilascio dell'autorizzazione a costruire una nuova Esselunga (e due torri per uffici) su un'area particolarmente sensibile, perché posta ad interrompere una fascia verde est-ovest che avrebbe potuto collegare il Parco di Monza con il Parco della Cavallera, fascia peraltro inserita dal PTCP nella rete verde di ricomposizione paesaggistica, cui segue il rilascio dell'autorizzazione ad Aruba che interrompe a sua volta "il corridoio del margine pianura est" dello stesso PTCP.



PTCP - rete verde di ricomposizione paesaggistica

Si susseguono interventi su diverse aree della città attraverso l'approvazione di 12 Piani attuativi e altri 7 sono in corso con il proprio iter.

Viene varato un Piano di inquadramento (2013) per poter intervenire su aree dismesse lungo il Villorosi, il Lambro e non solo.

Un provvedimento positivo (la Variante parziale al Piano delle regole e dei servizi del 2014) conferma e amplia la tutela sulle aree agricole strategiche in vista della adesione ai PLIS confinanti (Grugnotorto, Media Valle Lambro).

Ultima notizia, la revisione dell'accordo di programma sull'Ospedale vecchio.

Per quanto riguarda la Variante generale al PGT in itinere (di cui per ora è stato presentato solo il Documento di piano nel marzo scorso, mentre nulla si sa ancora del Piano dei servizi e del Piano delle regole):

- Si rimandano a fantomatici AcT (Ambiti compatibili con la Trasformazione) numerosi interventi su aree attualmente libere, verdi e/o agricole (vedi il cosiddetto "parco" del riciclo) per i quali non è dichiarata alcuna quantificazione o regolamentazione, che vengono invece rinviate a successivi accordi di programma o varianti (già previste per un Pgt non ancora adottato!).
- Nessuna indicazione viene data sulla mobilità (rinviate ad altri uffici), in particolare in relazione alla consistente quantità di volumetrie autorizzate (ovvero di nuovi abitanti e/o lavoratori e studenti che poi devono spostarsi).
- Manca la Valutazione ambientale strategica (VAS), uno strumento indispensabile per comprendere le criticità delle previsioni, che avrebbe dovuto accompagnare, e non seguire la proposta del Piano.
- Rinviate al Piano delle regole (non ancora presentato) possibili ulteriori previsioni edificatorie.

La prima constatazione è dunque che la trasformazione della città è portata avanti attraverso altri strumenti, con una politica urbanistica operativa in corso già da tempo, a prescindere dalle indicazioni dello strumento generale di programmazione degli interventi sul territorio, cui si dovrebbe invece fare riferimento.

La seconda è che le pratiche urbanistiche in corso contraddicono di fatto le scelte strategiche enunciate, mentre sarebbe possibile ridurre ulteriormente e drasticamente il consumo di suolo, in concomitanza con un migliore utilizzo della vasta disponibilità di aree dismesse e grazie a una prassi urbanistica più innovatrice, meno legata ai modelli tradizionali, tenendo conto anche della previsione di stabilità di lungo termine del numero complessivo di abitanti della città e della situazione di eccesso dell'offerta di immobili rispetto alla domanda, situazione quest'ultima di non breve momento.

2. CONSUMO DI SUOLO, DALLO SLOGAN ALLA REALTA'

a. Luci

“Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 77 del 29 settembre 2014 è stata approvata la Variante Parziale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole del PGT vigente ai fini dell’individuazione di aree a PLIS, della riclassificazione di aree sistema produttive in aree agricole, della riduzione del perimetro del P.P. Pompei/Ercolano e della riclassificazione di alcune aree comunali.”

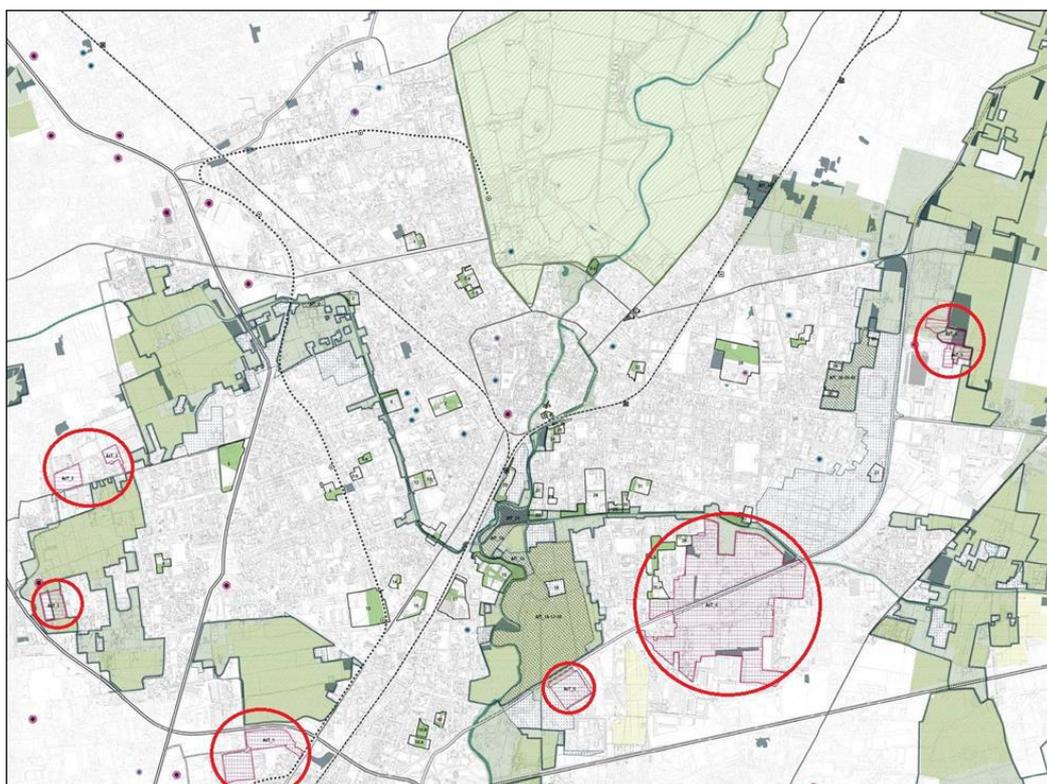
Tale Variante ha messo in sicurezza molte aree agricole (almeno dal punto di vista normativo) a corona della città. Tali aree, già inserite in parte nel PTCP quali aree agricole di interesse strategico, sono state ampliate e confermate con la Variante parziale.

Con l’inserimento delle aree a **ovest** nel PLIS del Grugnotorto e quelle a **sud** (Cascinazza) nel Parco del medio Lambro si è avviato finalmente un percorso di effettiva tutela e riqualificazione del territorio, che auspichiamo si avvii velocemente anche per le aree a **est**, per le quali è ipotizzato l’inserimento nel PLIS della Cavallera, che a sua volta fa parte di un più ampio progetto di Parco agricolo Nord Est (P.A.N.E.) promosso dal Comune di Vimercate. Peraltro tali adesioni non sono ancora state perfezionate.

b. Ombre

Da questa salvaguardia restano però escluse tutta una serie di aree, anche di notevoli dimensioni, attualmente libere e coltivate, per le quali il nuovo Documento di Piano prevede la “possibile trasformazione”. Tale trasformazione è demandata a successivi Piani attuativi in variante al Pgt sulla consistenza della quale l’attuale Documento di Piano non dice nulla.

Trattasi dei cosiddetti “Ambiti compatibili con la Trasformazione” (AcT)



Documento di Piano – Parchi di cornice e AcT

Act1 - BETTOLA - PARCO DEL CASIGNOLO
Act2- VIA DELLA TACCONA OVEST
Act3 - VIA DELLA TACCONA EST
Act4/ 5 - VIA DELLA GUERRINA NORD E SUD
Act6 - VIALE DELLE INDUSTRIE - IL PARCO DEL RICICLO E IL SUO BOSCO
Act7 - VIA NOVELLA- VIA MARELLI

Di fatto tutte le aree dismesse, quelle di maggior valore perché interne alla città, vengono occupate da residenza e commercio, con volumetrie presumibilmente ben superiori alle esistenti (il dato dell'esistente non è dichiarato) mentre per le attività produttive è prevista l'espulsione o la collocazione ex novo in queste aree esterne alla città, riconfermando di fatto la previsione di consumo di suolo del Pgt vigente (aree sistema) e addirittura incrementandola.

*“Gli ambiti Act sono individuati all'interno di porzioni di territorio caratterizzate da **aree libere da edificazione**, caratterizzate da condizioni di marginalità per qualità delle coltivazioni, collocazione residuale tra tessuti urbanizzati produttivi e prossimità a nodi infrastrutturali, da usi produttivi quali lo stoccaggio di materiali da recupero, raccolta e smaltimento rifiuti, trattamento di inerti e da condizioni di degrado e incongruenza con il tessuto urbano circostante.”*

*“Le trasformazioni delle aree descritte al comma 2 sono ammissibili esclusivamente per il raggiungimento dei due seguenti obiettivi: **consentire l'insediamento di attività produttive o di prestazioni di servizio** caratterizzate da un significativo impatto occupazionale e/o da una elevata qualità e innovazione del prodotto o del servizio erogato o la riqualificazione delle aree agricole interne a PLIS attraverso **interventi di rilocalizzazione di attività incongrue** all'interno di ambiti produttivi specializzati e caratterizzati da una significativa valenza ambientale e paesaggistica” (NTA pag.15)*

Eclatante è la previsione per l'Act6, il cosiddetto “Parco del riciclo”: mentre gli altri Act ricalcano le (opinabili) previsioni insediative del Pgt vigente in questo caso viene contraddetta la destinazione a verde per la parte a nord di viale Industrie e agricola strategica per la parte a sud dello stesso viale, non solo riconfermando le attività improprie che si sono via via insediate, ma andando ad interessare anche vaste aree attualmente libere e coltivate e contraddicendo la previsione di riqualificazione paesaggistica del Pgt vigente.

Nella relazione del nuovo PGT si afferma che: *“il nuovo PGT complessivamente riduce a meno della metà la capacità insediativa delle trasformazioni individuate dal PGT previgente ... Queste trasformazioni comportano un potenziale consumo di suolo pari a 94.521 mq, in netta diminuzione rispetto allo strumento previgente pari a 1.017.226 mq”*; in realtà questi conteggi non tengono conto del consumo di suolo dei sette Act sopra elencati (tutti su aree sostanzialmente libere), l'attuazione dei quali ridurrebbe fortemente il divario tra Pgt vigente e quello proposto.

Da non sottovalutare infine che restano in vigore, allo stato dei fatti, tutte le previsioni edificatorie su aree libere dell'attuale Piano delle regole (aree sistema conformate), come specificato più avanti nell'analisi della situazione dei singoli quartieri.

3. INTERVENTI SULLA CITTA' COSTRUITA E RECUPERO DELLE AREE DISMESSE

Di seguito gli interventi (previsti, approvati o in corso di realizzazione) con il relativo peso insediativo (prevalentemente residenza e commercio) della pianificazione attuativa.

Gli interventi già approvati con Piani attuativi (circa 700 mila metri cubi)

a) I piani attuativi approvati dalla Giunta precedente e ora in corso per un totale di 263.600 mc:

P.L. "VIA DELLA BLANDORIA" > mc 30.000 (in corso, su aree precedentemente libere)

P.L. "EX IMA" > mc 42.000 (non attuato)

P.L. "BORGAZZI 90 S.A.S. > mc 61.000 (non attuato)

P.L. VIA BOSISIO - VIA AGUGGIARI - VIA GALLARANA > mc 39.000 (non attuato)

P.L. "VIA EUROPA" > mc 6.600 (non attuato)

P.P. "EX COTONIFICIO CEDERNA"> mc 85.000 (in corso)



Ex Cotonificio Cederna

b) i piani attuativi già approvati da questa Giunta per un totale di 437.000 mc:

P.I.I. ESSELUNGA S.P.A. VIA LECCO / STUCCHI > mc 170.000 (in corso)

P.A. ARUBA VIA ADDA > mc. 95.000 (non ancora attuato)

P.A. VIA LISSONI - VIA SANT'ANDREA > mc 16.700 (non ancora attuato)

P.A. MONZACAR S.P.A. > (non ancora attuato)

P.L. VIA VALSUGANA > mc 11.200 (in corso)

P.A. VIA CANTALUPO - VIA I. NIEVO > mc 19.700 (non ancora attuato)

P.I.I. PIAZZALE VIRGILIO > mc 37.000 (non ancora attuato)

P.A. EX CENTRALE DEL LATTE > mc 10.500 (non ancora attuato)

P.A. VIA CAVALLOTTI > mc 5.000 (non ancora attuato)

P.A. VIA PONCHIELLI > mc 3.300 (non ancora attuato)
P.A. EX CINEMA MAESTOSO > mc 23.000 (non ancora attuato)
P.I.I. EX FELTRIFICIO SCOTTI > mc 45.900 (solo adottato)



Esselunga di viale Stucchi in costruzione

Le previsioni del Piano di inquadramento dei PII (circa 1 milione di metri cubi potenziali)

In particolare sono in itinere:

P.I.I. in viale Foscolo - via Pascoli - via Pellico > mc 30000
P.I.I. in via Bramante da Urbino - via Boiardo > mc 21000
P.I.I. in via Ghilini > mc 19.000
P.I.I. in via Val D'Ossola > mc 84.000
P.I.I. in via Guerrazzi - via Spallanzani > mc 14.700
P.I.I. in via Hensenberger > mc. 36.000

Le previsioni complessive del nuovo Documento di Piano con 42 Ambiti di Trasformazione, (compresi quelli del Piano di inquadramento dei PII), portano a circa **un milione e quattrocentomila mc** il peso insediativo su Monza nel prossimo quinquennio, senza peraltro dichiarare il raffronto con la consistenza dell'edificato esistente sulle aree interessate dagli interventi.

Come si può capire, la parola d'ordine "**recupero delle aree dismesse**", di per sé condivisibile, deve poi essere valutata attentamente nelle caratteristiche degli interventi, ed è questo che manca nella programmazione territoriale del Comune.

Su quelle industrie dismesse sono di fatto oggi in corso operazioni puramente finanziarie, con il raddoppio del loro valore, per una loro inutile destinazione a residenziale/commerciale, i cui

effetti sulla rete infrastrutturale e sul fabbisogno di servizi non sono di fatto presi in considerazione.

Reinserirle nel ciclo produttivo dovrebbe essere il primo obiettivo da perseguire, magari per nuove forme di organizzazione del lavoro (es. coworking; start up), ma anche per servizi pubblici e privati "open space" che possono dare nuova vita al costruito, come abbiamo cercato di dimostrare nel dibattito pubblico da noi promosso l' **11 aprile 2014: *Quale recupero per le aree dismesse?***

Ma anche la loro rigenerazione a verde è possibile come opportunità per recuperare spazi liberi nel tessuto urbanizzato.

Senza infine dimenticare che, spesso, si tratta di esempi di archeologia industriale, la cui memoria storica testimoniale va mantenuta per le future generazioni e per la città nel suo complesso (invitiamo tutti a farsi un giro all'ex Cotonificio Cederna per rendersi conto di persona di ciò che verrà replicato nelle altre aree di intervento approvate).

QUALE RECUPERO PER LE AREE DISMESSE?

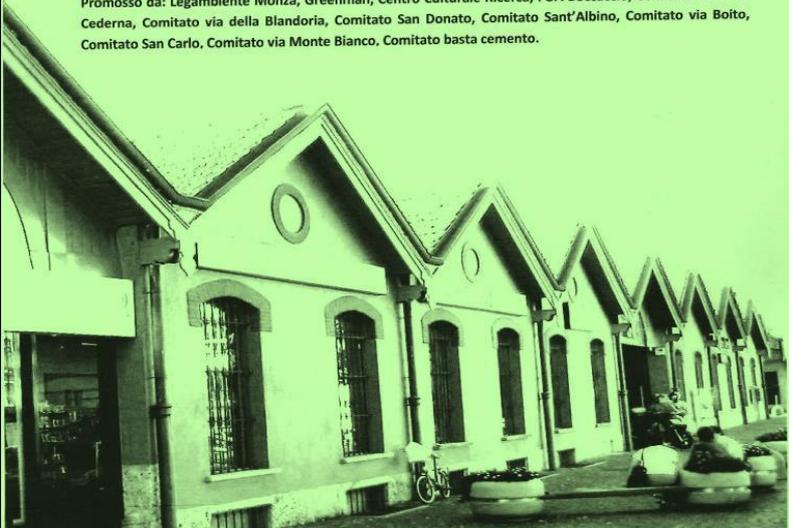
- Abitare a Monza - video del FOA Boccaccio
- I processi di partecipazione nel recupero: esempi dall'estero - Betta Bardone
- Funzioni nuove per il recupero edilizio: co-working - Alberto Mariani;
co-housing - Rossella Bearzatto; città di transizione - Martina Francesca
- Esempi e criticità a Monza - Concorsi e idee cadute nel nulla - Giorgio Majoli

Dibattito pubblico

Moderatore - Angelo Longoni de "Il Cittadino"

**Venerdì 11 aprile 2014, ore 21, Sala D
Urban center - via Turati 6 – Monza**

Promosso da: Legambiente Monza, Greenman, Centro Culturale Ricerca, FOA Boccaccio, Comitato Parco A. Cederna, Comitato via della Blandoria, Comitato San Donato, Comitato Sant'Albino, Comitato via Boito, Comitato San Carlo, Comitato via Monte Bianco, Comitato basta cemento.



4. VILLA REALE E PARCO DI MONZA

Appare infine sorprendente che dal Documento di Piano della città di Monza manchi qualsiasi indicazione sui 700 ettari di territorio occupati da un monumento di importanza storica, architettonica, naturalistica e paesaggistica di dimensione internazionale, ed elemento primario dell'identità di Monza: La Villa Reale e il Parco.

Nella Relazione sul "Quadro conoscitivo e Obiettivi strategici" del PGT, il paragrafo relativo al monumento è desolatamente vuoto. Vi è solo il seguente titolo: "Il Parco di Monza e i Giardini della Villa Reale. Cosa si sta facendo". Un titolo che sembra anticipare parole di circostanza, destinate a coprire il vuoto di visione e di scelte strategiche.

E' auspicabile che, quanto meno, il PGT riaffermi la "destinazione a verde" di tutto il Parco. Nel PGT scaduto, questa destinazione unitaria tradizionale è stata violata dalla ambigua "Destinazione ad attrezzature generali e territoriali" di tutta la parte del Parco a nord di Viale Vedano, oltre un terzo del Parco, in concessione alla Sias (gestore dell'Autodromo) e al Golf Club Milano, quasi che queste aree possano essere potenzialmente sottratte ai vincoli vigenti per il parco storico.

Il nuovo PGT dovrebbe inoltre, nella sua prospettiva quinquennale, tradurre in realtà, sia pure parzialmente, quanto previsto dalla "Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi", parte integrante del PGT stesso, che indica il Viale Mirabello, asse portante del disegno del Parco, come la principale prospettiva paesaggistica di Monza. Questo intervento strategico comporta la demolizione della curva sopraelevata sud del rudere della pista di alta velocità, con il ricongiungimento al Parco di 60 ettari, del resto in coerenza con quanto previsto dal Piano del Parco della Valle del Lambro.



Tav.DP01b- Sensibilità paesaggistica dei luoghi (particolare)

IL QUARTIERE SANT'ALBINO

a cura del Comitato di quartiere S.Albino

il Comitato di quartiere, in relazione al **Documento approvato dalla Consulta S.Albino**, sottopone all'attenzione dei cittadini e della Consulta stessa le proprie valutazioni in merito alla proposta di Variante del PGT presentata dall'amministrazione comunale.

1. RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

“In generale la Consulta chiede che venga confermata la scelta di non consumare più suolo libero, ma anzi tutelare le aree verdi che rappresentano il principale valore aggiunto del quartiere.”

Purtroppo non è così. Nel Documento di piano sono stati quantificati solo gli AT (Ambiti di Trasformazione) e non gli AcT (Ambiti compatibili x Trasformazione). Le aree dismesse interne al tessuto edificato sono ridestinate prevalentemente a residenza e commercio, mentre per le attività produttive è prevista la rilocalizzazione e l'insediamento anche su aree libere (agricole) esterne.

Eclatante è la previsione per l'AcT6, il cosiddetto “Parco del riciclo”: mentre gli altri AcT ricalcano le (opinabili) previsioni insediative del Pgt vigente in questo caso viene stravolta la destinazione a verde per la parte a nord di viale Industrie (cave Rocca) e agricola strategica per la parte a sud dello stesso viale che il Pgt vigente assegna a queste aree.

Chiediamo dunque che vengano forniti i dati quantitativi di consumo di suolo anche per quanto riguarda le aree comprese negli AcT e che tali previsioni vengano drasticamente ridimensionate.

2. AREE AGRICOLE

2.a - Aree agricole ad est di via Adda in PLIS Cavallera

“La Consulta chiede di inserire le aree agricole a est di via Adda nel PLIS Cavallera o Est delle Cave, in collegamento con i due parchi esistenti e percorsi ciclopedonali e luoghi di sosta piantumati (via Sardegna - via Botticelli).”

Valutando comunque positivamente la scelta di promuovere l'adesione al Parco della Cavallera si chiede di promuovere il collegamento anche con il Parco Est delle Cave in Comune di Brugherio, confinante a nord con le aree di S.Albino, in considerazione anche della necessità di ridiscutere la scelta del PTCP di insediare un “polo tecnologico” proprio su queste aree, attualmente libere e coltivate.

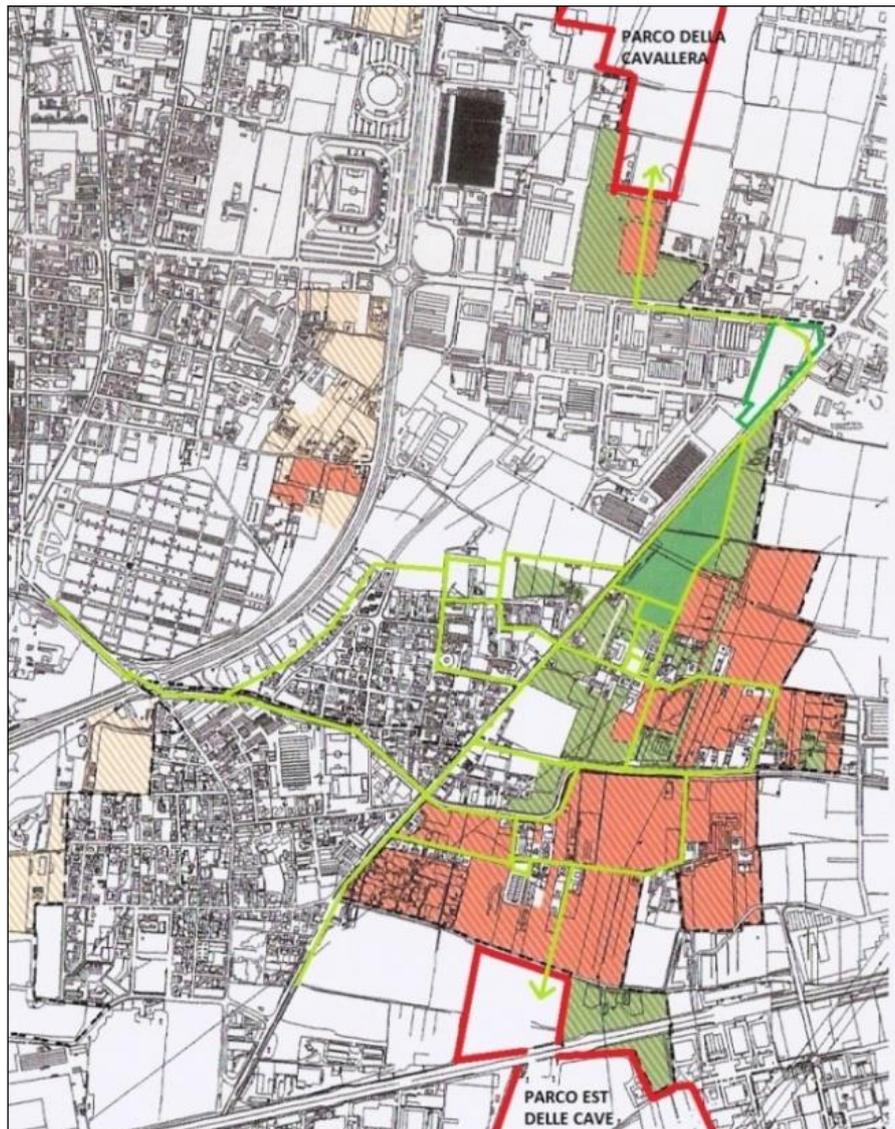
A tal proposito si chiede di:

a. Avviare subito incontri sia con Concorezzo che con Brugherio nell'ambito del Progetto P.A.N.E. di

Vimercate (vedi corridoi ecologici prov.MB) coinvolgendo la Consulta.

b. Aprire un tavolo Comune/Consulta per definire e programmare gli interventi per sanare le situazioni di degrado che stanno peggiorando: non serve a niente mettere un vincolo a Parco se non si salvaguarda al più presto il territorio agricolo dalle attività difformi.

c. Predisporre un progetto del parco che, a partire anche dal previsto insediamento dell'orto-giardino di via Adda, sviluppi una proposta in collaborazione con la Consulta di quartiere, tenendo conto anche dell'opportunità del progetto " V'Arco Villorosi".



2b - "Parco del riciclo" (AcT6)

“La Consulta chiede di confermare la riqualificazione paesaggistica di viale delle Industrie (già prevista nel PGT vigente) eliminando le destinazioni improprie, quali l’impianto di trattamento dei rifiuti speciali recentemente insediatosi.”

Per questa vastissima area, per la quale il Pgt vigente prevedeva la **riqualificazione paesaggistica** alla stregua degli altri comparti dell'ex "parco di cintura" - S.Fruttuoso, Casignolo, Cascinazza, S.Albino, Cederna-Libertà -, si conferma invece la destinazione a "**discarica**" della città, accettando non solo tutte le attività improprie che vi si sono insediate, anche con autorizzazioni temporanee o addirittura di dubbia legalità, ma prevedendo la ricollocazione qui anche di quelle attualmente presenti in altre zone.

"Il comparto si prefigura prevalentemente come una cittadella di servizio alle funzioni urbane, come un ambito specializzato nel ciclo dei rifiuti" (...) "gli strumenti di attuazione devono essere estesi all'intero ambito, ovvero ad uno dei sub ambiti corrispondenti, rispettivamente, alle aree poste a nord/ovest ovvero a sud/est rispetto a Viale delle Industrie. L'insediamento di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti è ammesso solo nel sub ambito ad est/sud rispetto al Viale delle Industrie."

La previsione è dunque quella di ricollocare o consolidare attività produttive a nord (Cave Rocca) e impianti per il trattamento dei rifiuti a sud, non solo riconfermando così le attività improprie che si sono via via insediate, ma andando ad interessare anche vaste aree attualmente libere e coltivate e contraddicendo la previsione di riqualificazione paesaggistica del Pgt vigente.

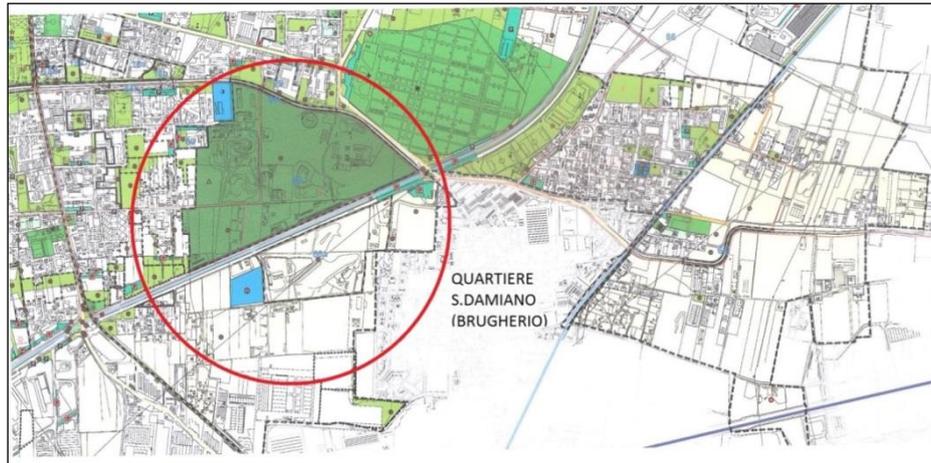
Con ciò:

- a) non si tiene in nessun conto la presenza del quartiere S. Damiano che essendo in Comune di Brugherio, scompare dalle carte.**
- b) non si considera che occupare altro suolo agricolo in questa zona non garantisce per niente che ne venga "liberato" altrove (nessuno può realisticamente pensare che il capannone per il trattamento dei rifiuti speciali posto nel futuro PLIS di S.Albino verrà smantellato e tornerà ad essere area agricola).**
- c) si contraddice l'impegno alla riduzione del consumo di suolo, dichiarato come prioritario.**

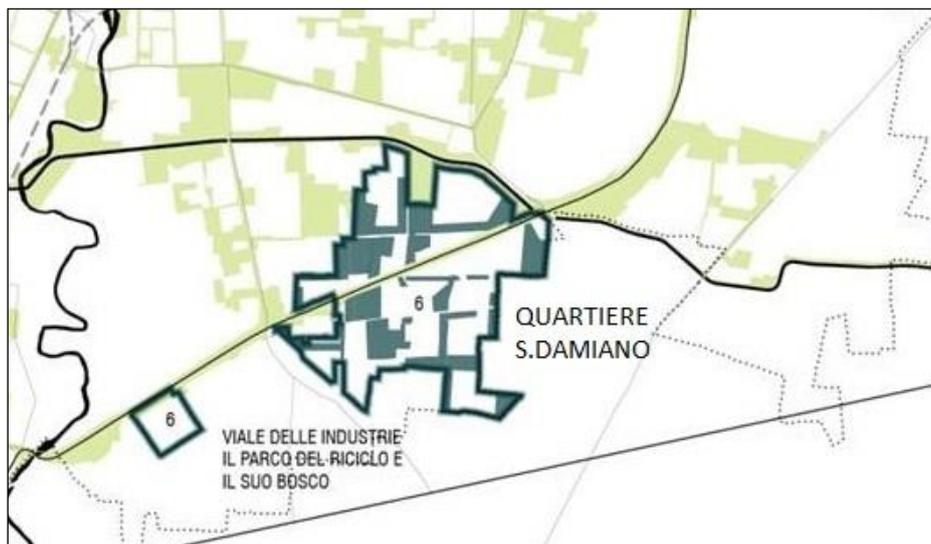
Quindi:

> si chiede che le consistenti aree agricole qui ancora presenti siano salvaguardate, che le attività insediate nella zona vengano monitorate, smantellando quelle provvisorie o illegali (vedi impianto trattamento rifiuti speciali) e riorganizzando quelle compatibili con la creazione di fasce di rispetto boscate sia verso il confine comunale che verso v.le Industrie.

> si propone viceversa di utilizzare questa area come "campo sperimentale" per la riqualificazione del territorio mediante l'adozione di tecniche di "fitorimediazione" allo studio del prestigioso Ente di ricerca Italiano ISPRA, per favorire la riorganizzazione e la creazione di fasce di rispetto boschive sia verso il confine comunale che verso il V.le delle industrie ottenendo il duplice scopo di depurare il terreno e rendere verde un'area che ad oggi è cresciuta in maniera disordinata, occupata anche da attività provvisorie o illegali (vedi impianto trattamento rifiuti speciali). La proposta è inoltre coerente con la "Riqualificazione Paesaggistica" stabilita dall'attuale PGT.



Pgt vigente



Act06 "Parco del riciclo"



Le aree agricole interessate dal "Parco del riciclo" e il quartiere S.Damiano di Brugherio

3. ZONA INDUSTRIALE POMPEI-ERCOLANO-STUCCHI

“La Consulta chiede la concentrazione dell’edificato sul lato nord dell’area industriale e una consistente fascia di rispetto verso il quartiere, con aree verdi piantumate, collegamenti pedonali e nessun collegamento viabilistico.”

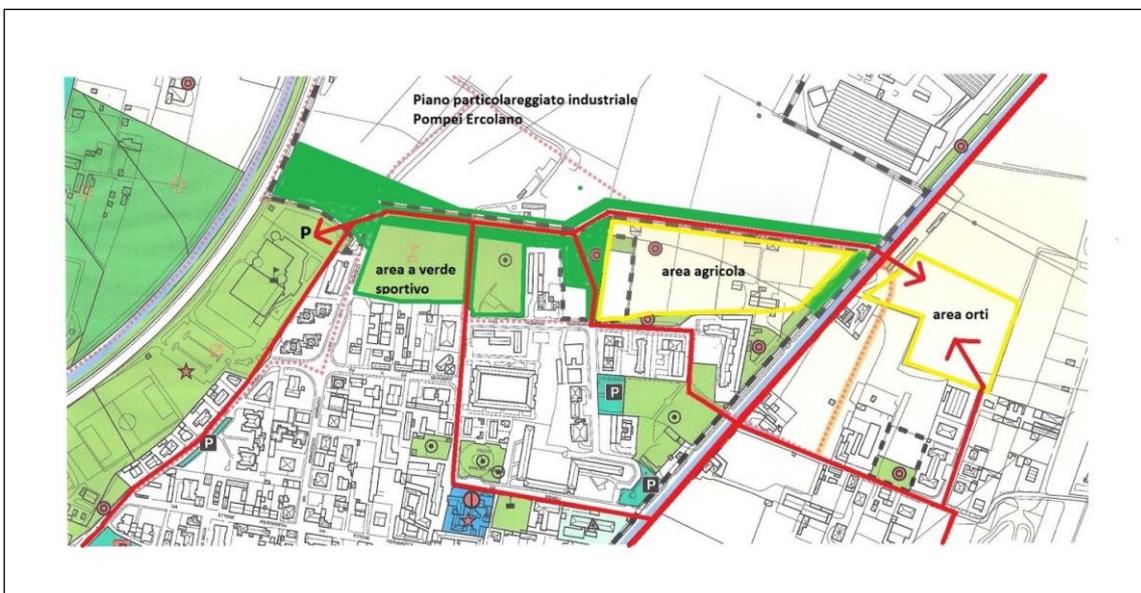
Il Documento di Piano prevede la realizzazione del **“Parco Sant’Albino”** uno dei dieci parchi di quartiere previsti in città: *“La fascia verde a nord di Sant’Albino si realizza in parte mediante la Variante al Piano delle Regole approvata, che rettifica il perimetro nella porzione sud del Piano particolareggiato in itinere Pompei- Ercolano-Stucchi, preservando alcune aree agricole, in parte si suggerisce all’interno di una complessiva revisione del Piano Particolareggiato, di ridistribuire le aree a standard previste ed il ridimensionamento della viabilità, accorpendo le aree in cessione a sud a ridosso della frazione. La fascia potrà così articolarsi attraverso aree a giardini pubblici, in estensione a quelli esistenti, attrezzature sportive ed una porzione di verde agricolo attorno alla cascina.”*

Con la variante parziale al Piano delle Regole e al Piano dei servizi del settembre 2014 la zona industriale è stata già in parte ridimensionata come da noi richiesto.

Inoltre con il bilancio partecipativo è stato finanziato in parte il progetto per la realizzazione di un percorso ciclopedonale con fascia verde alberata dal parcheggio nord del Centro natatorio Pia Grande a via Adda, lungo il confine con la zona industriale.

L’attuazione di questa fascia verde di rispetto deve però essere finanziata anche in quanto parte delle opere di urbanizzazione della Zona industriale.

Chiediamo quindi uno specifico tavolo di confronto per la progettazione delle opere e delle cessioni per il verde pubblico del Piano Particolareggiato Pompei Ercolano, nonché per la definizione dei tempi della sua realizzazione.





4. ABITATO: CENTRO STORICO E SERVIZI

“In considerazione della necessità di mantenere una consistente fascia di rispetto inedificata verso la zona industriale (la Consulta) ritiene inopportuna l’attuale previsione edificatoria in via Guardini.

Valorizzare i due centri storici e di vita del quartiere:

- *quello di via Mameli-Marco d’Agrate con centro civico, scuola elementare, palestra, piazza (rivedere recinzioni, piazza più strutturata e attrezzata, centro civico come luogo di servizi);*
- *quello rappresentato da parrocchia, asilo, campi sportivi (riqualificare paesaggisticamente le aree tra Chiesa e Villa S. Albino risolvendo al tempo stesso il problema dei parcheggi e della viabilità con anello a senso unico via Bande Nere-nuova via di PGT).”*

Valutato positivamente lo stralcio della previsione edificatoria in via Guardini (che avrebbe compromesso l’attuazione della fascia a verde del previsto “Parco S.Albino”) si ribadisce l’importanza, date le particolari caratteristiche territoriali del quartiere e volendo difenderne le peculiarità positive (bassa densità) nell’ottica di una riqualificazione ambientale e paesaggistica, **di ridurre nel Piano delle regole tutti gli indici edificatori** (fatte salve le maggiori slp esistenti) **alla classe I**, in particolare sul tessuto edificato a est di via Adda, inserito nel previsto ampliamento del PLIS Cavallera.

In particolare si ribadisce la necessità **dell’inserimento delle aree libere tra Villa S. Albino e Chiesa parrocchiale nel perimetro dei borghi storici** e l’attuazione della nuova strada già prevista dal Pgt vigente da via Adda a via Bande Nere, attrezzata con parcheggi, percorso ciclopedonale, piantumazione d’alto fusto, che consentirebbe di realizzare un anello a senso unico con via Bande Nere.

5. MOBILITA' DOLCE

“Prosecuzione del percorso ciclopedonale sul Villoresi (dal già previsto sovrappasso alla rotonda del cimitero) per ricongiungersi alla ciclabile di via Adda.

Previsione dei seguenti percorsi ciclabili /pedonali:

- *lungo il Villoresi a est di via Adda (parco agricolo) fino ai confini comunali.*
- *dal centro natatorio, lungo la fascia di rispetto della zona industriale, a via Adda (orti comunitari);*
- *lungo il viale delle Industrie, da S.Rocco a S Damiano/S.Albino.”*

Si ribadisce l'urgenza di prendere contatti con il Comune di Brugherio, anche nell'ambito del Progetto V'Arco Villoresi, per il finanziamento del tratto di percorso ciclopedonale lungo il Canale Villoresi tra il sovrappasso ciclopedonale su v.le Industrie e via Adda.

Si ribadisce inoltre la necessità di prevedere le seguenti opere:

- **il completamento della ciclabile al Malcantone**, in collaborazione con il Comune di Concorezzo , con il quale va aperto il confronto per l'ampliamento del PLIS Cavallera (progetto P.A.N.E. Vimercatese)

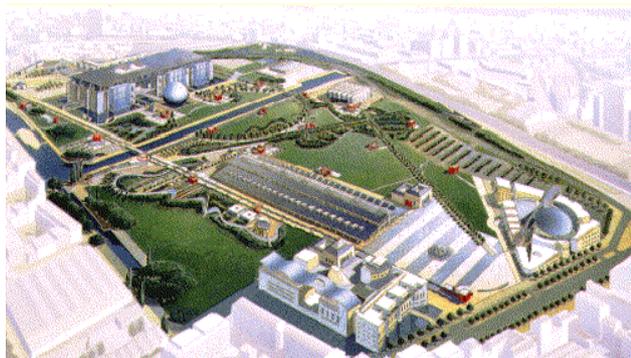
- **la riqualificazione di V.le Industrie** con *“...un deciso incremento della piantumazione arborea compatibilmente con gli obblighi di apertura delle visuali stradali; un meticoloso intervento di riordino dei margini viari tendenti alla loro regolarizzazione, all'uso di materiali e di pavimentazioni omogenee, alla definizione degli spazi interstiziali, alla razionalizzazione delle reti tecnologiche aeree e di superficie; una sostanziale rimozione o drastica riduzione delle strutture pubblicitarie; una tenace protezione delle aree agricole limitrofe all'asse, mediante la posa di siepi e filari alberati; il tracciamento, a distanza di sicurezza, di paralleli percorsi ciclo-pedonali; l'eventuale inserimento, con l'obiettivo di un riordino degli accessi diretti, di percorrenze veicolari complanari a velocità ridotta; e ovviamente un deciso controllo delle attività improprie o inadatte.”* (“Perlustrazione dei contesti paesistico - territoriali monzesi”).

IL QUARTIERE REGINA PACIS - SAN DONATO

a cura del Comitato San Donato

“Un buon paesaggio può essere solo un paesaggio ecologicamente sostenibile.”

Convenzione Europea del Paesaggio



Parco della Villette

PREMESSA

Il Documento di Piano presentato si fonda su logiche esclusivamente numeriche non supportate da valutazioni di natura paesaggistica e di progettazione urbanistica, sì da offrire, a chi lo “legge”, indicazioni su quale sarà il futuro sviluppo della città, e soprattutto quali le scelte che ne determineranno la trasformazione, la conservazione e il consolidamento.

Manca l’idea di sviluppo futuro!

Il nuovo strumento urbanistico non rappresenta un percorso di rigenerazione del territorio, bensì una pianificazione scoordinata che si occupa molto poco dei soggetti sociali, ovvero delle ricadute che la trasformazione territoriale comporterà nella vita degli abitanti.

Il territorio è stato affrontato come merce da scambiare, compravendite e compensazioni per fare oneri e giustificare in una logica economica il disastro ambientale per il quale oggi si mettono le basi.

Gli obiettivi progettuali sono il risultato di una trasformazione di aree in cui sono previste destinazioni spesso discutibili, compensazioni, e mutamenti incompatibili con il paesaggio odierno.

Alla mancanza di idea di città, va aggiunta poi la presunta riduzione del consumo di suolo, un dato assolutamente non certo.

Infine si ritiene sia opportuno chiarire che, recuperare un’area industriale dismessa, rappresenta comunque una trasformazione di un ambito, con ricaduta sul tessuto urbano limitrofo e sul sistema infrastrutturale, ancor più se la predetta trasformazione avvenga in presenza di volumetrie consistenti.

Il sistema infrastrutturale monzese è già particolarmente congestionato, sia per sua stessa natura (non vi sono spazi per creare viabilità alternative), sia per la presenza di vincoli e barriere presenti sul territorio (ferrovia, fiume, parco ecc..). Il risultato è sotto gli occhi di tutti, ovvero, realizzare opere per mitigare i fenomeni del traffico urbano che una volta terminate sono già obsolete. Viale delle industrie ne è la prova, ma anche la via Buonarroti in direzione centro, la via Galileo Galilei, l'asse Foscolo Mentana ecc., per non parlare della mobilità leggera, le piste ciclabili sono spesso segmenti di strade come il tratto di 20 m sul cavalcavia che sfocia in largo Mazzini, caso davvero emblematico.



Parco delle Risaie Milano

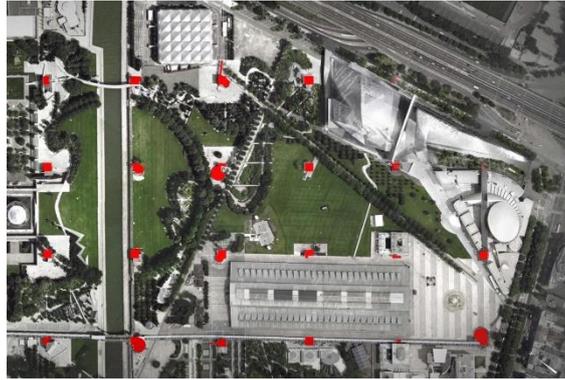


Città della Scienza Napoli

Quartiere Regina Pacis – San Donato

Fulcro di questo vasto quadrante di Monza è l'area dell'ex mattatoio. 50.000 mq da recuperare e restituire per intero alla città di Monza con funzioni pubbliche e private ad uso pubblico.

L'area, da anni è oggetto d'interventi da parte del comitato cittadino di quartiere, per il quale il recupero dell'area rappresenta il punto nodale per la trasformazione del quartiere, e di gran parte della città stessa. Infatti l'intervento di recupero deve prevedere il nuovo plesso scolastico Bellani con annessi servizi, e per il rimanente va destinata a funzioni interculturali quali zone espositive, laboratori per la divulgazione e diffusione della scienza e cultura applicata (esempio: città della scienza a Napoli, parco della villette a Parigi). Il nuovo polo interculturale deve anche rappresentare un rilancio per il piccolo artigianato.



ateliers-jean-nouvel-philharmonie-paris



Città della Scienza Napoli

Lo spostamento della scuola Bellani permetterebbe la riqualifica del sito attuale in cui è ubicata la Bellani, dove poter realizzare la nuova scuola Citterio, Un'operazione questa che offrirebbe non solo nuove strutture per le scuole al posto di costruzioni vecchie e obsolete, pozzo nel quale sono finiti e continuano a finire migliaia di euro per



improbabili messe a norma: attualmente le scuole non sono a norma!

Con lo spostamento della scuola Citterio si potrà riqualificare l'area, attuale sito in cui è ubicata la suddetta scuola, mediante un rimboschimento e realizzazione di un piccolo parco urbano.

Questa operazione può certamente rientrare nell'ottica del minor consumo di suolo.



Parco Citroen Parigi

Si auspica anche il riuso dell'ex casa circondariale, per destinazioni come biblioteca centrale di Monza o come ostello (vista la vicinanza con la stazione ferroviaria e le infrastrutture a scorrimento veloce).



A questo si aggiunge che il parco della Cascinazza, oggi finalmente del tutto in edificabile, va riqualificato per essere trasformato in un vero e proprio parco urbano ecosostenibile, con funzioni destinate al ripopolamento del verde e alla riqualificazione ambientale, anche mediante la realizzazione di percorsi didattici e di interesse culturale, con la partecipazione del privato per gestire il parco attrezzato, il quale dovrà avere come fulcro la riqualificazione della struttura della Cascinazza (esempio: parco Citroen, parco delle risaie, parchi tematici a scopo culturale e turistico e dedicate al tempo libero).

Perché in Europa i Privati partecipano alle iniziative pubbliche e a Monza l'amministrazione deve pagarli in volumetria?

Le volumetrie ormai negate alla proprietà non devono essere ricollocate; le previsioni di cedere l'area dell'ex Fossati Lamperti e quella della TPM in cambio dell'area della cascina si configurano come uno scambio di merce e null'altro. I cittadini di Monza hanno già pagato svariati milioni di euro per far valere i propri diritti, ed ora il privato va messo in condizioni di trovare una via collaborativa con l'amministrazione, che non deve usare i patrimoni pubblici per pagare un terreno agricolo.

Le volumetrie concesse in cambio sono sovradimensionate anche in termini di valore economico. Se si ritiene di sfruttare le aree dismesse sopra citate per compensare il valore dell'area della Cascinazza allora le volumetrie dovrebbero essere modeste e comunque non superare quelle esistenti. (un capannone alto 10 metri si traduce in un edificio alto tre piani) Il rapporto tra occupazione del suolo e ambiti scoperti (impermeabili e non) va considerato, imponendo un limite alle altezze evitando che sorgano insediamenti che prevedono fino a 5 piani di altezza in lotti piccoli.



L'area delle ex Cave Rocca, va riutilizzata non per il parco del riciclo, così denominato, operazione del tutto improbabile e discutibile per la possibilità di essere attuato, ma per la creazione di una vasta zona destinata alla fitodepurazione e aree di rimboschimento sia verso il viale delle industrie che verso il quartiere Cederna.

La trasformazione della suddetta area prevede l'insediamento di strutture atte al riciclo e dunque di carattere industriale che andrebbero non solo a deturpare il paesaggio con notevole impatto sullo stesso, ma, anche in termini di inquinamento, a trasformare il tessuto urbano limitrofo con aumento del traffico di mezzi pesanti.

In particolare, queste attività di riciclo sono totalmente inadatte ad essere installate qui, trattandosi di area in cui si evidenzia una forte vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento come è espressamente scritto nella parte A16 - COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA: STUDIO INTEGRALE tav. 7 del PGT vigente.

In questa tavola si evince chiaramente come, il recupero delle aree occupate dalle cave, è stato effettuato mediante la "tombatura" con rifiuti solidi urbani. La recente vicenda dell'area Foscolo/Sangalli per la costruzione della nuova scuola dovrebbe far capire che la possibilità di ricondurre l'inquinamento a fonti "note" è praticamente impossibile; di fatto in queste buche negli anni sono stati sversati rifiuti industriali di ogni genere, e la semplice dicitura "Rifiuti solidi urbani" spesso sottostima un inquinamento ben più pesante e già rilevato in quartiere in più di un'occasione. Per questo motivo permane in tutta l'area un "elevato rischio" per la contaminazione degli acquiferi.

I cittadini riuniti nel comitato propongono di utilizzare questa area come "campo sperimentale" per la riqualificazione del territorio mediante l'adozione di tecniche di "Fitorimediazione" allo studio del prestigioso Ente di ricerca Italiano ISPRA, per favorire la riorganizzazione e la creazione di fasce di rispetto boschive sia verso il confine comunale che verso il V.le delle industrie ottenendo il duplice scopo di depurare il terreno e rendere verde un'area che ad oggi è cresciuta in maniera disordinata, occupata anche da attività provvisorie o illegali (vedi impianto trattamento rifiuti speciali). La proposta è inoltre coerente con la "Riqualificazione Paesaggistica" stabilita dall'attuale PGT.

La sperimentazione potrebbe costituire una occasione per la città per ridiscutere più in generale la gestione dei rifiuti, i costosissimi interventi di bonifica di tipo tradizionale, che si limitano a spostare l'inquinamento (la terra viene riportata in altre discariche) e "tombare", sotto un imponente strato di film plastico, l'inquinamento.

Sempre all'interno di questa ottica di discussione della gestione dei rifiuti, si chiede all'amministrazione di valutare l'opportunità di lanciare l'iniziativa della sperimentazione della strategia Rifiuti Zero proprio a partire dai quartieri di San Donato ed, eventualmente, Sant'Albino, con l'introduzione della Tariffa puntuale per il calcolo della tariffa dei rifiuti.



Infine la suddetta destinazione (Parco del Riciclo alle cave Rocca) è da considerarsi la prova della inattendibilità del Documento di Piano in merito alla diminuzione di consumo del suolo e all'utilizzo anche di aree scoperte per la realizzazione di nuove strutture. Le cave Rocca non rientrano nei terreni impermeabili.

Consumo di suolo: una promessa mancata

In merito al consumo del suolo, va detto che agli ambiti di trasformazione, cosiddetti AT, devono aggiungersi gli AcT che fanno impennare le potenzialità edificatorie sul territorio.

Discutibile dunque l'affermazione di diminuzione di consumo del suolo.

Anche le aree a destinazione commerciale devono essere regolamentate in modo diverso, considerando che sono ammessi nuovi insediamenti fino alle medie strutture di vendita.

Il documento di inquadramento

Alle volumetrie da realizzare negli ambiti di trasformazione, vanno sommate tutte le volumetrie fin qui già concesse oltre agli AcT.

Dov'è la riduzione di consumo del suolo?

La manovra attuata da questa amministrazione ha trasformato già diversi ambiti prima ancora di intervenire con un nuovo strumento regolatore che si basasse su un'analisi dettagliata del sistema città di Monza. E' il caso di ricordare che grazie a questa amministrazione, a colpi di accetta, sono stati portati avanti piani attuativi come Esselunga, Aruba ecc.. Il paesaggio, nei luoghi in cui sono da realizzare questi insediamenti, era di tipo agricolo, nel primo caso a ridosso del parco della cavallera, nel secondo lambisce le fasce di rimboschimento previste dal PTCP. L'attuale amministrazione ha autorizzato le suddette trasformazioni nella più totale assenza di partecipazione.

Certo tutto sembra migliore se pensiamo che la precedente amministrazione prevedeva 4 milioni di mc nella variante al PGT poi naufragata, tuttavia non si può dire che una politica per il territorio sia stata varata dall'attuale amministrazione. Siamo ancora ben lontani da una "cultura politica urbanistica", che oltre alla mera logica commerciale sviluppi un progetto di riqualificazione che

abbia in se la forza di rigenerare gli spazi urbani, e il legame imprescindibile che c'è tra la città abitata e quella fruita, tra residenza e servizi, fra i luoghi ed i non luoghi.

"...dobbiamo assumere il concetto che la struttura visiva del paesaggio non è leggibile senza la conoscenza dei valori che la collettività riconosce al paesaggio. Nessuna cartografia numerica per quanto raffinata, può sostituire queste relazioni e scambi tra tecnici e popolazione, che si costruiscono con la de-professionalizzazione di chi sa tutto, e la pratica dell'ascolto di chi non sa niente, la trasparenza del processo e l'interazione informata fra tecnici e cittadini."

Matteo Robiglio, Paesaggio comune: perché e come condividere il progetto di paesaggio con i cittadini – 2011

In breve PARTECIPAZIONE.

Credo che dovremmo chiedere a questa amministrazione che programma la crescita della città e la trasformazione del territorio, se ha immaginato come vorrebbe che città e territorio fossero.

"Un architetto ha il dovere morale di assumere con lucidità questa grave responsabilità di fronte alla durata temporale dell'architettura." Alvaro Siza Vieira

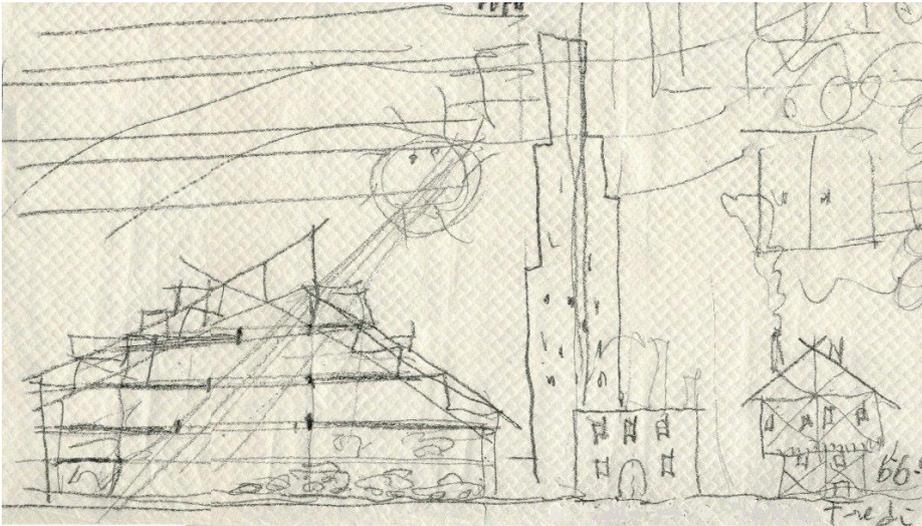
Certamente se non si ha conoscenza del territorio, dello stato di conservazione del sottosuolo, è impossibile anche progettare lo sviluppo di una città.

E' l'errore commesso alla scuola Citterio, dove un intero ufficio tecnico si è impegnato a realizzare progetti per il nuovo plesso scolastico, e che lo staff politico ha successivamente presentato al pubblico riunito nell'aula magna della scuola Bellani per poi, a distanza di pochi giorni, fare un passo indietro perché non si può realizzare un edificio scolastico su un terreno inquinato ovvero un'antica discarica. (marzo 2015)

IL Documento di Piano meritava certamente un lavoro diverso, con particolare attenzione alle numerose variabili connesse al territorio, quali le caratteristiche spaziali, la presenza degli elementi morfologici presenti e futuri, le fisionomie vegetazionali, gli elementi derivanti dalle epoche storiche (siano essi di carattere monumentale o industriale, meritevoli di conservazione) e da assetti insediativi più recenti.

Certamente le cave Rocca, anche se per lunghi anni sono state un elemento negativo nel paesaggio, hanno contribuito a contrastare l'urbanizzazione e la trasformazione di quel territorio, ed ora che possono diventare un'occasione straordinaria di recupero e riuso, vengono destinate a "luogo per la raccolta differenziata", che grazie alla parola "parco" anteposta al riciclo sembra che sia quasi un bene avere tutta quell'immondizia.

Stesso dicasi per l'area della Cascinazza che questa amministrazione vuole acquisire: a che scopo? Ci piacerebbe capire quali sono gli sviluppi futuri, quale riqualificazione per questo paesaggio, dove si troveranno i fondi per gestirlo e non lasciarlo nel più totale abbandono. L'unica cosa certa è che gli abitanti delle limitrofe aree alla Fossati Lamperti e alla TPM si ritroveranno circa 200.000 mc in più e le strade esistenti ed i servizi uguali a prima.



Da un'idea di Fredi Drugman per il recupero e riuso delle aree dismesse di Sesto San Giovanni. Oggi le "vecchie" fabbriche sono state rase al suolo per lasciare spazio agli interventi di Caltagirone.

IL QUARTIERE SAN CARLO - SAN GIUSEPPE

a cura del Comitato S. Carlo e S. Giuseppe

Premessa

Riportiamo solo alcune considerazioni sul Documento di Piano che l'Assessore Colombo ha presentato alla Consulta.

In particolare ci riferiamo agli ambiti di trasformazione: AT11 - via Umberto I; AT12- Via Solferino Via Marsala; AT15 - via Borgazzi Via Galvani.

Osservazioni di carattere Generale

Per gli Ambiti di Trasformazione manca un riferimento alla concorsualità per la loro attuazione come prevedeva il Piano Viganò, usando il concorso di idee per la selezione di quelli maggiormente rispondenti agli indirizzi del documento di piano (esempio: minor impronta ecologica).

Mancano riferimenti alle opere di compensazione, mitigazione e di riduzione dell'impronta ecologica (utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, edilizia ecosostenibile).

Mancano l'individuazione ed il dimensionamento (in rapporto alle volumetrie realizzate) di spazi pubblici per il quartiere.

Mancano indicazioni chiare sulla realizzazione di aree verdi pubbliche.

Non è chiaro se gli Ambiti possono essere realizzati per parti.

Più in particolare:

1. Nelle aree libere dell'Ambito AT 11 si vogliono realizzare parcheggi interrati. Non è chiaro se si tratta di parcheggi privati, pubblici o convenzionati. La scelta delle destinazioni prevalenti per gli AT nel quartiere S. Carlo, S. Giuseppe, Triante, è in rapporto con la destinazione prevalente residenziale dell'ADP dell'Ospedale vecchio, anch'esso prevalentemente residenziale.

2. L'AT 11 di via Umberto I° (ex CGS); l'AT 12 di via Solferino- via Marsala; l'AT 15 di via Borgazzi - Galvani, sono oggetto di Pii. Le previsioni dei Pii del Documento di inquadramento e le previsioni del Documento di Piano sono contrastanti nel senso che hanno destinazioni d'uso diverse. Inoltre l'attuazione dei Pii dovrebbe essere preceduta da una fase partecipativa.

3. AT 11 - L'ambito comprende un edificio industriale su cui stanno realizzando una scuola bilingue tramite Permesso di costruire, quindi dovrebbe essere stralciato dal Piano non essendo più computabile nella Superficie lorda di pavimento realizzabile. Non vi sono considerazioni sulla

possibilità e le modalità di demolizione e ricostruzione. Perplessità si nutrono sulla compatibilità di una Media struttura di vendita (MSV) alimentare >801 mq

4. AT 15: si tratta anche questo di un Pii che comprende nella perimetrazione un fabbricato su via Galvani dove si prevede un uso pubblico a scuola di musica. Lo stesso fabbricato è già stato ceduto al comune a seguito dell'intervento attuativo. L'amministrazione dovrebbe dare indicazioni più chiare sul suo utilizzo.

5. In merito alle fasce di rispetto del Villoresi ci sono edifici industriali, anche di pregio, realizzati nella fascia di rispetto, di cui l'amministrazione dovrebbe mantenere lo stato esistente.

6. In merito alla mobilità ciclabile manca una indicazione sulla gerarchia delle arterie ciclabili ed un riferimento ai piani di settore PUMS e PUT.

IL QUARTIERE TRIANTE

a cura del Comitato di via Monte Bianco Sempione

Analisi sviluppo urbano delle aree di interesse pubblico Triante

Il quartiere Triante vedrà le seguenti trasformazioni del proprio tessuto urbano:

1. Vecchio Ospedale (V. Solferino): tutt'ora è valido un accordo del 2008 tra ASL e Regione Lombardia, che probabilmente dovrà essere riconsiderato essendo passati molti anni. Questo accordo prevedeva nuove destinazioni d'uso per la struttura tra le quali un nuovo insediamento residenziale di considerevoli dimensioni; pur consapevoli del fatto che la responsabilità di tale struttura non faccia parte delle competenze dell'Amministrazione Comunale essendo le ASL sotto la gestione della Regione come cittadini rimaniamo perplessi non comprendendo come sia possibile che l'amministrazione non voglia avere nessuna ruolo attivo sulle destinazioni e/o i riutilizzi di una struttura avente interesse pubblico insediata in una zona semi centrale dello stesso Comune;



2. Ex Pagnoni (V. Sempione): si prevede il riuso delle aree attualmente edificate per una SLP totale pari a 13.311 m² di cui il 70% residenziale e il 30% compatibili (terziario, direzionale e commerciale/produttivo) il consumo di nuovo suolo è pari a 0 m². Inoltre è vietato la costruzione di nuovi parcheggi lungo via Sempione e la realizzazione di una mobilità lenta lungo la stessa come era stato richiesto all'AC con petizione dal Comitato Montebianco Sempione. Ad oggi si stanno prendendo in considerazione alcuni progetti preliminari tra i quali il più quotato è quello dell'architetto Souto De Moura. Si ricorda che l'area è soggetta ai vincoli legati alla fascia di rispetto lungo il canale Villorosi;



Foto storica dell'area Pagnoni

3. Ex Buon Pastore (V. Cavallotti ang. V. Pellettier): si prevede il riuso delle aree attualmente edificate per una SLP pari a 14.192 m² di cui 2.903 m² sono di nuovo consumo di suolo, le destinazioni d'uso sono residenziale (80%) e compatibili (20%). Anche in questo caso è presente il divieto di costruzione di nuovi parcheggi. Recentemente (6 Maggio, incontro con le Consulte di quartiere) abbiamo avuto modo di porre all'assessore Colombo alcune domande su questa ed altre strutture oggetto di "recupero delle aree dismesse" Alla domanda se la percentuale di residenziale non fosse esagerata, considerando che l'edificio in questione è di forte interesse architettonico, l'amministrazione, una volta interpellata,

ha precisato che la destinazione non toccherà gli elementi di maggior pregio e lo stesso assessore ha fatto intendere che per poter riqualificare l'area, che è privata, bisognava "agevolare" la proprietà che ovviamente nell'uso residenziale vede una potenziale fonte di guadagno. Questo atteggiamento riteniamo sia assolutamente negativo, non solo per una



questione legata al pregio architettonico del Buon Pastore, ma perché tutte queste nuove destinazioni d'uso residenziali non sembrano trovare riscontro in una vera domanda da parte del mercato, e quindi della realtà cittadina;

4. Via monte Oliveto e via Don Minzoni: questi ambiti di trasformazione (9a e 9b) diventano edificabili in quanto sono "scambiati in permuta" con l'area lungo il Lambro (via Boccaccio) in cui una serie di edifici produttivi dismessi saranno demoliti. Dal nostro punto di vista – rappresentato anche all'assessore – sarebbe meglio semplicemente demolire l'area a rischio senza ricostruire pari volumetrie in aree libere, ma secondo l'assessore queste scelte sono state già prese e sono di difficile modifica;
5. Mobilità lenta: da tempo viene chiesto dai cittadini che la città si doti di una rete di piste ciclabili interconnesse tra loro in modo da favorire la mobilità su 2 ruote a discapito delle auto (e dell'inquinamento). L'AC ha annunciato che si doterà di uno strumento ad hoc denominato biciplan, ma nel suddetto incontro con l'Assessore non è stato possibile avere maggiori dettagli ad es. sulle tempistiche e/o le priorità del suddetto piano, il che fa crescere nei cittadini la perplessità sulla sua reale attuazione.
6. Il documento di piano presentato, carente del piano dei servizi, delle regole e della stessa VAS (e ciò vale per Triante e per tutta Monza), non è quindi valutabile compiutamente: preoccupa non poco il rischio di "vuoto legislativo" derivante dall'aver un PGT scaduto e il successivo non ancora approvato, in quanto sono già apparse sui giornali locali alcune interpretazioni legali (ovviamente di parte) che vorrebbero consentire ai proprietari dei terreni di utilizzare il PGT Faglia, che sulle aree edificabili è meno restrittivo! Per non parlare dei PII che l'AC continua ad approvare, smentendo nei fatti il proclamato consumo di suolo zero.

Per concludere l'amministrazione sta cercando di tranquillizzare i cittadini sullo scarso impatto del DP sui quartieri, senza però spiegare le ragioni di fondo che hanno portato a questa stesura, rinforzando in noi l'opinione che si tratti di un documento che voglia solo regolamentare la costruzione senza un progetto di città.

IL QUARTIERE DI VIA LECCO – BLANDORIA

a cura del Comitato di via Blandoria

- **TRAFFICO E PISTE CICLABILI**

La Via Blandoria si trova quasi al confine con Villasanta. L'asse che la collega al centro di Monza è la via Lecco fino al semaforo con via Cantore. Una via fortemente trafficata proprio perché convoglia, chi la utilizza, dal centro di Monza a varie destinazioni (Agrate autostrada, tangenziali, paesi limitrofi a Monza...) e viceversa. Accanto a questo traffico "lavorativo" vi è un traffico, naturalmente più ridotto ma non meno importate, di chi vuole raggiungere il centro città e non solo, dove trova quei servizi pressoché assenti nella parte limitrofa della città, quale è appunto la via Blandoria.

La necessità di una pista ciclabile che arrivi fino in centro e non si interrompa a metà della via Lecco è quindi più che importante. Le "proposte" di vie ciclabili inserite nel PGT non appaiono completamente "in continuità" come richiesto più volte dai cittadini, ma ancora spezzettate, e quindi pericolose, visto il volume di traffico che congestiona quotidianamente la via Lecco. Importante sarà anche pensare ad una ciclabile completa che conduca, dalla via Lecco, alla fermata ferroviaria di via Einstein, il cui progetto è stato approvato.

- **RIQUALIFICAZIONE EX-CINEMA APOLLO ED EX-FRIGORIFERI MILANESI**

Esistono due realtà dismesse che si affacciano sulla Via Lecco e che necessitano di una riqualifica: su una di esse (ex Frigoriferi Milanesi) esiste già un piano di riqualificazione/edificazione, mentre sull'ex Cinema Apollo, di proprietà di un privato, non viene considerato un recupero.

Quest'ultima realtà si presenta come un brutto "biglietto da visita" della città, un luogo che potrebbe essere messo a disposizione dei cittadini come spazio civico culturale, auditorium, sala di aggregazione giovanile. Le destinazioni potrebbero essere molteplici se si instaurasse un dialogo con la proprietà, probabilmente non semplice, ma che sarebbe sostenuto da tutti coloro che abitano nella zona.

A proposito dell'ex Frigoriferi Milanesi, costruzione anch'essa dismessa da anni, l'Amministrazione ha approvato un piano di recupero che prevede la realizzazione di una "piazzetta" su un lato della strada e sull'altro, dove una volta c'era un distributore di benzina, luogo ora vuoto e recintato, saranno costruite palazzine residenziali e un parcheggio.

Nella zona tra pochi mesi verrà a mancare il punto vendita Esselunga per via del suo trasferimento tra le vie Libertà e Stucchi (fronte Roche).

Rimarrà invece il forte disagio per chi non potrà raggiungere il nuovo punto vendita con propri mezzi ed anche la preoccupazione che il nuovo servizio commerciale al posto dell'ex Esselunga offra un buon binomio qualità-prezzo.

E' quindi quantomeno auspicabile che l'intero PROGETTO (futuro punto commerciale, piazzetta, palazzine, parcheggio) sia giustamente raccordato nelle sue differenti parti e che esse si inseriscano in modo armonico nel contesto attuale così da RIQUALIFICARE l'intera zona, ora caratterizzata solo dal traffico e da piccoli/grandi ambiti "dismessi".

- **NON DI SOLO PARCO...**

Il Piano di Lottizzazione Blandoria consta di due Lotti: il 9a e il 9b.

Il 9b appare per gran parte completato ad esclusione di una parte che dovrà essere soggetta a bonifica per poter avere ulteriore permesso di costruire.

A questo proposito il Comitato si pone ancora in interlocuzione con l'Amministrazione affinché si affermi la volontà di contemplare un definitivo alleggerimento della volumetria ripensando ad uno spostamento di esso in altra zona.

Il lotto 9a, a quanto si evince dalle Tavole del PGT, rimarrà VERDE come disposto dal PTCP poiché parte del corridoio ecologico. Su di esso quindi non si costruirà.

E' molto positivo che il lotto 9a "ritorni" ad essere considerato come zona verde da salvaguardare, messa cioè a disposizione...del paesaggio. Accanto ad esso invece, il lotto 9b ha inevitabilmente snaturato la zona con costruzioni incompatibili con il contesto, dove è stata sacrificata una parte di verde che avrebbe potuto essere messa a disposizione degli abitanti del quartiere e quindi anche dei nuovi condomini.

Perché non basta (e non è giusto) dire che "tanto c'è il Parco vicino..."

Il Parco è un'altra realtà che non c'entra con l'esigenza legittima di uno spazio verde condominiale o di quartiere a disposizione di chi, ad esempio, è impossibilitato a raggiungere il Parco.

- **PICCOLE VIE, GRANDI INSEDIAMENTI**

Con il nuovo insediamento abitativo di via Blandoria, si è posta in modo evidente una necessità insieme ad una contraddizione: l'utilità di contemplare/risolvere, tutti i problemi viabilistici della zona interessata dalle nuove costruzioni PRIMA della nuova edificazione e non viceversa.

La strettissima via Blandoria non potrà mai soddisfare il volume di traffico che si creerà con le decine e decine di nuovi abitanti e il Comitato di quartiere non è disposto a "sacrificarla".

E' quindi evidente che il quartiere, come molti altri quartieri di Monza, ha un grosso problema: quello di ripensare in modo intelligente tutta la viabilità, una viabilità che in questo caso deve

innestarsi sull'arteria Via Lecco senza creare nuovi problemi (vie parallele congestionate dal traffico e impossibilitate a raggiungere la via Lecco se non a prezzo di pericolosità e code).

Una situazione questa che ha visto nascere il Comitato Blandoria, poi coinvolto in una positiva offerta di interlocuzione, difficile perché posta in seguito alle nuove costruzioni e ancora in via di definizione.



Edifici in via Blandoria

IL QUARTIERE CAZZANIGA

a cura del Comitato di via Boito Monteverdi

Abbiamo esaminato la proposta di PGT illustrata dall'Assessore Claudio Colombo alla Consulta Cazzaniga-S.Biagio, per le parti relative a questa zona.

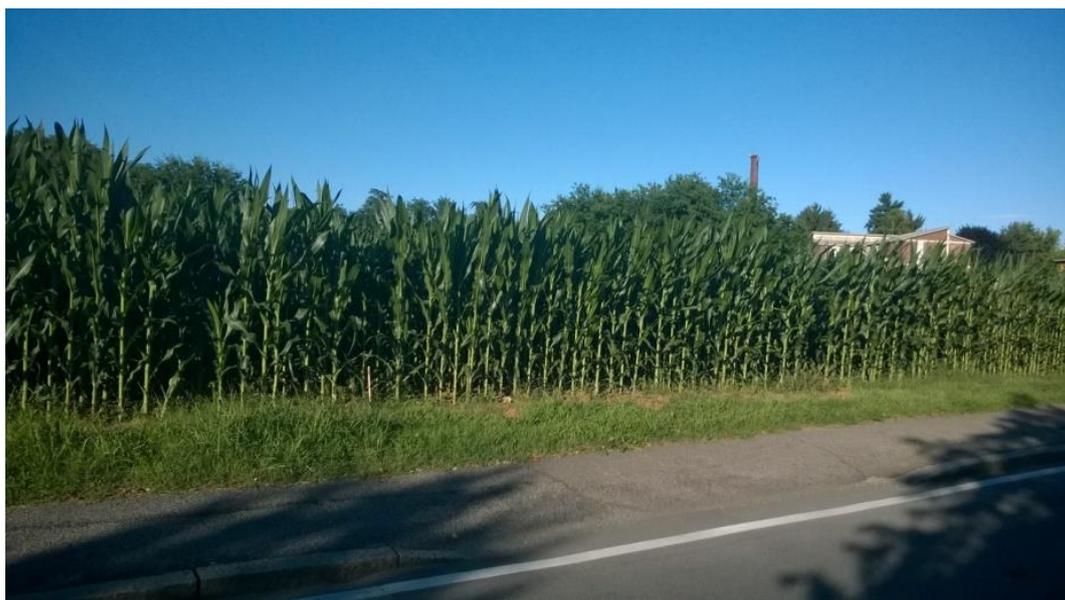
Il nostro giudizio sulla proposta è complessivamente positivo, soprattutto per la riduzione di consumo del suolo e per gli interventi previsti nelle Aree di Trasformazione. Riteniamo tuttavia che possano introdotti miglioramenti e integrazioni. In particolare:

Consumo del suolo.

Riteniamo che l'impegno per la riduzione del consumo del suolo debba essere più incisivo, per renderlo più coerente con i dati statistici e la situazione congiunturale di breve e medio termine: previsioni di stabilità del numero degli abitanti di Monza, invariato da decenni, e situazione di forte eccedenza dell'offerta sulla domanda nel mercato immobiliare.

Proponiamo di perseguire una politica di incentivazione dell'agricoltura urbana. Consideriamo esemplare e quindi da replicare, da questo punto di vista, la decisione di conservare la destinazione a "bosco e verde naturalistico" dell'area Via Boito-Via Monteverdi.

Riteniamo che le sei "aree sistema" presenti nel quartiere, classificate come C, "di completamento", nel PGT vigente, per le quali l'Assessore ha parlato di un "accoppiamento verde-edilizia", debbano invece restare inedificate, in un'ottica di espansione dell'agricoltura urbana.



Destinazioni a residenziale.

Ci sembra che anche negli Ambiti di Trasformazione per i quali il nostro giudizio è complessivamente positivo (come ad esempio per l'ex feltrificio Scotti in Viale Cesare Battisti-Via Donizetti), vi sia un eccesso di destinazione a residenziale. Auspicheremmo una maggiore destinazione a reindustrializzazione o a servizi alle imprese, e una tendenza alla rinaturalizzazione, in considerazione del fatto che Monza e la Brianza sono seconde solo alla Provincia di Napoli in fatto di impermeabilizzazione del suolo.

Area Ospedale - Università di Medicina.

Questa zona sta acquisendo un ruolo di rilevante importanza sia culturale che economica, e quindi urbanistica, che trascende la dimensione rionale per la presenza, oltre che di un ospedale di primaria importanza, di una facoltà di medicina di alto livello, frequentata da oltre duemila studenti.

L'Assessore ha assicurato che, dopo l'edificazione prevista in Via Forti, le aree attualmente libere resteranno tali.

Tuttavia ci sembra necessario un piano urbanistico di tutto il comparto, anche se non previsto dalle norme del PGT, che assicuri ampi spazi liberi destinati a verde a disposizione non solo degli abitanti del quartiere ma anche dei frequentatori della facoltà di medicina e dell'ospedale; l'eliminazione dei parcheggi in superficie sostituiti da parcheggi sotterranei; collegamenti di alta frequenza con il centro città e la stazione ferroviaria.

Nel lungo termine, il percorso previsto per il prolungamento della metropolitana ci sembra rispondere a queste esigenze.



Villa Reale e Parco.

Nel progetto di PGT non è contenuta alcuna indicazione circa la I.R. Villa e Parco di Monza. L'Assessore ha assicurato che i progetti relativi saranno contenuti nel Piano dei Servizi.

Ha anche assicurato che verrà recuperata la totale "destinazione a verde" del Parco, eliminando la "destinazione ad attrezzature generali e territoriali" delle aree a nord di Viale Vedano, introdotta con la revisione del progetto Faglia-Viganò fatta della Giunta Mariani prima dell'approvazione, che sancisce una sorta di amputazione dal parco storico di oltre un terzo di esso.

Ci sembra comunque inconcepibile che il PGT di Monza possa essere formulato prescindendo dalla presenza della I.R. Villa e Parco e dalle scelte relative alla loro tutela e valorizzazione culturale, naturalistica e paesaggistica.

In particolare per il Parco ci sembra che si debba tenere conto delle previsioni di piani precedenti, come Il Piano Intercomunale Milanese, il PRG adottato, anche se non giunto ad approvazione, noto come "Piano Benevolo", il Piano del Parco della Valle del Lambro tuttora vigente.

Osserviamo che nella proposta di PGT all'esame è contenuta una "Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi", nella quale, tra le varie prospettive indicate, domina quella del Viale Mirabello, asse portante (4,5 Km) del Parco come disegnato 210 anni fa da Luigi Canonica, proiettata verso le montagne lombarde.

L'indicazione di questa mappa non può restare puramente formale, di semplice ossequio alla legge urbanistica regionale. Deve essere tradotta in realtà, inserendo nel Piano a validità quinquennale il parziale, ma determinante recupero di questa prospettiva paesaggistica, nonché di 60 ettari di Parco al pieno uso pubblico, tra l'Autodromo e il Golf a nord del Viale Vedano, grazie alla demolizione della curva sopraelevata sud della devastante pista di alta velocità, abbandonata da oltre 50 anni e di nessuna utilità attuale e futura per l'Autodromo.

IL QUARTIERE CAZZANIGA

a cura del Comitato Bastacimento

Premessa.

L'[allegato A](#) del documento di piano presentato dal comune di Monza illustra in modo esteso gli esiti del processo partecipativo "Una Città per te".

Nella prima pagina del documento, in grassetto, sono evidenziate le seguenti parole: *la Città deve avere un "progetto", Strategia per "Zero consumo di suolo", Linee guida per il contenimento del consumo di suolo (da sottoporre a verifica di fattibilità): evitare di costruire qualsiasi ulteriore struttura la cui realizzazione non sia già cominciata, "costruire sul costruito, salvaguardia del territorio invece di costruire nuovo, No consumo suolo.*

Nel nostro quartiere si è già costruito molto, anche negli ultimi mesi (come ad esempio la costruzione davanti alla scuola dell'Elisa Sala) e l'esigenza di dire stop alle edificazioni è quanto mai sentita. Ma la proposta del nuovo PGT va in questa direzione?

Interventi previsti dal documento di piano.

Senza voler entrare per forza in un linguaggio tecnico che non mi compete, possiamo però affermare che aver prodotto un documento di piano senza prima aver fatto o rinnovato il piano dei servizi e il piano delle regole (cioè senza aver spiegato la visione nel futuro del quartiere) è già un problema. Teniamo conto che oltre alle recentissime costruzioni, sono in previsione il nuovo supermercato nell'area del cinema Maestoso e nuove costruzioni in via Pergolesi e in via Birona. Per non parlare poi della grande incognita rappresentata dalla ristrutturazione dell'Ospedale Nuovo, soprattutto come impatto sul traffico e sulla mobilità in tutta la zona.

Ambito di trasformazione AT01 VIALE C. BATTISTI, EX FELTRIFICIO SCOTTI

Nelle seguenti foto l'area come si presenta di seguito:



Quest'area è censita dalla regione Lombardia come segue:

 Regione Lombardia 		
Scheda di censimento delle aree dismesse del territorio lombardo		
IDENTIFICAZIONE AREA	CODICE ISTAT	108033
	COMUNE (PROVINCIA)	MONZA (MB)
	TOPONIMO LOCALIZZAZIONE	ex Feltrificio Scotti - Viale Cesare Battisti
	DESTINAZIONE FUNZIONALE	Industriale/Artigianale Esclusiva
	DESTINAZIONE URBANISTICA	Servizi sovracomunali
	MAPPALI	166,167,172,173,175,177,178,279,280,281,282
	FOGLIO	19
STRUMENTO URBANISTICO	Pgt	
ESTENSIONE	SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)	15903
	SUPERFICIE COPERTA (MQ)	6238
	SUPERFICIE LORDA PAVIMENTATA (MQ)	
VINCOLI	VALORE ARCHITETTONICO	Non definito
	VINCOLO 1	Vincolo paesistico/ambientale

Il progetto del Comune cosa la vuol far diventare? Ecco il rendering:



Qui si parla ancora di residenziale per il 73% della destinazione d'uso: era proprio necessario? Inoltre, è proprio necessario questa tipologia di edifici? Ci sembra che proprio adesso che la villa reale è stata ristrutturata e resa agibile, si potesse provare a preservare anche lo stile originario delle abitazioni lungo il viale Cesare Battisti, ispirate al cosiddetto stile *Marguerite*. Tratto da <http://www.lombardiabeniculturali.it/blog/percorsi/i-palazzi-urbani-noti-e-meno-noti-della-citta-di-monza/>

"Sul finire del Settecento la costruzione della Villa Reale, voluta dall'arciduchessa Maria Teresa d'Austria per il figlio Ferdinando, costituisce occasione di un imponente ripensamento dell'impianto urbano di Monza, che innesta un ineguagliabile slancio di rinnovamento ricco di entusiastici accenti edilizi. Ai decenni successivi, ad esempio, appartengono gli influssi dei moduli neo-rococò, che si palesano con maggior veemenza nei villini edificati lungo il viale che conduce alla Villa Reale e in alcuni palazzi del centro storico. Non si tratta ancora di un gusto pienamente liberty, ma di un'applicazione di ornati floreali, per lo più margherite stilizzate, definiti appunto style Marguerite – in onore della consorte di Umberto I – che con grazia e fantasia eclettica decorano le facciate dell'architettura borghese."

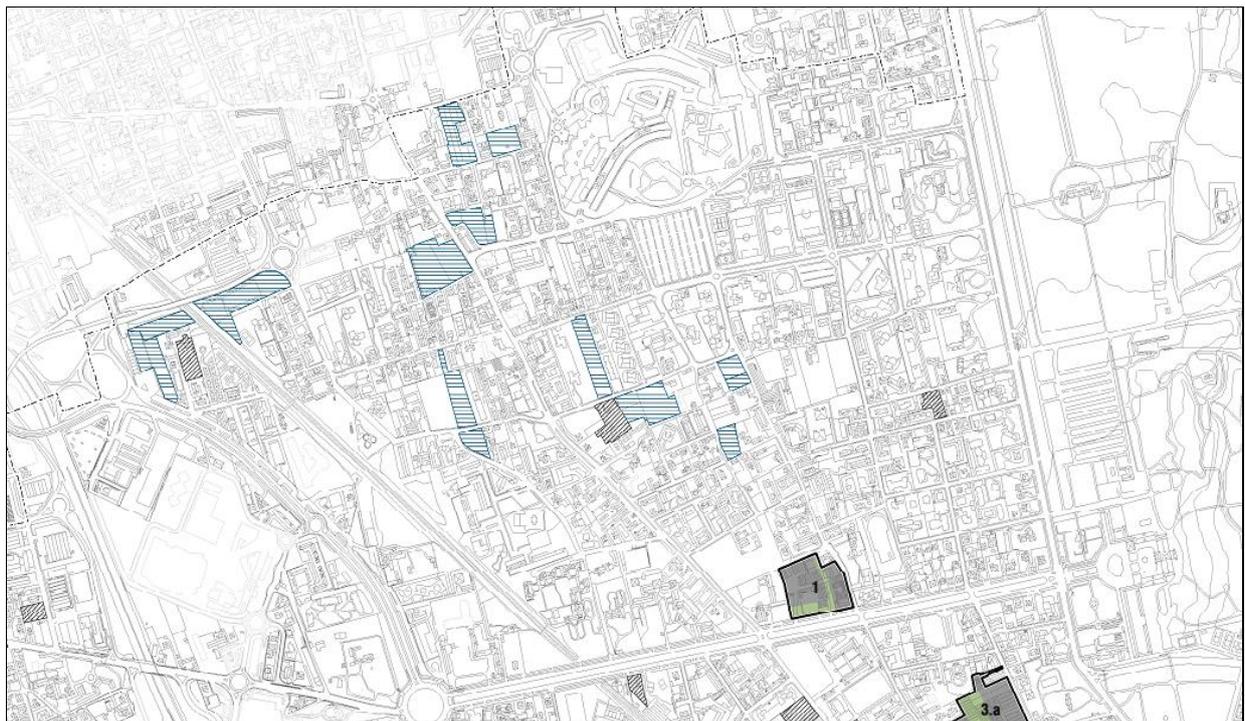


L'osservazione che teniamo a fare in particolare è che si poteva recuperare quest'area dismessa in maniera più consona alle necessità della città. In Brianza e a Milano sono molti gli esempi di recupero di queste aree, come ad esempio il loro riutilizzo come atelier e attività congressuali oppure per attività di coworking, postazioni di lavoro in un medesimo spazio condiviso, per periodi anche molto diversi, mesi o giorni, con professionalità altrettanto diverse tra loro.

Previsioni trasformative del PGT

Questa è la parte più delicata del nuovo PGT.

Di seguito riportiamo l'immagine delle previsioni trasformative del PGT nel quartiere Cazzaniga:



Forse, però, conviene partire da immagini più realistiche come quelle tratte da google earth e google maps di seguito riportate:

immagine del quartiere nel 2001:

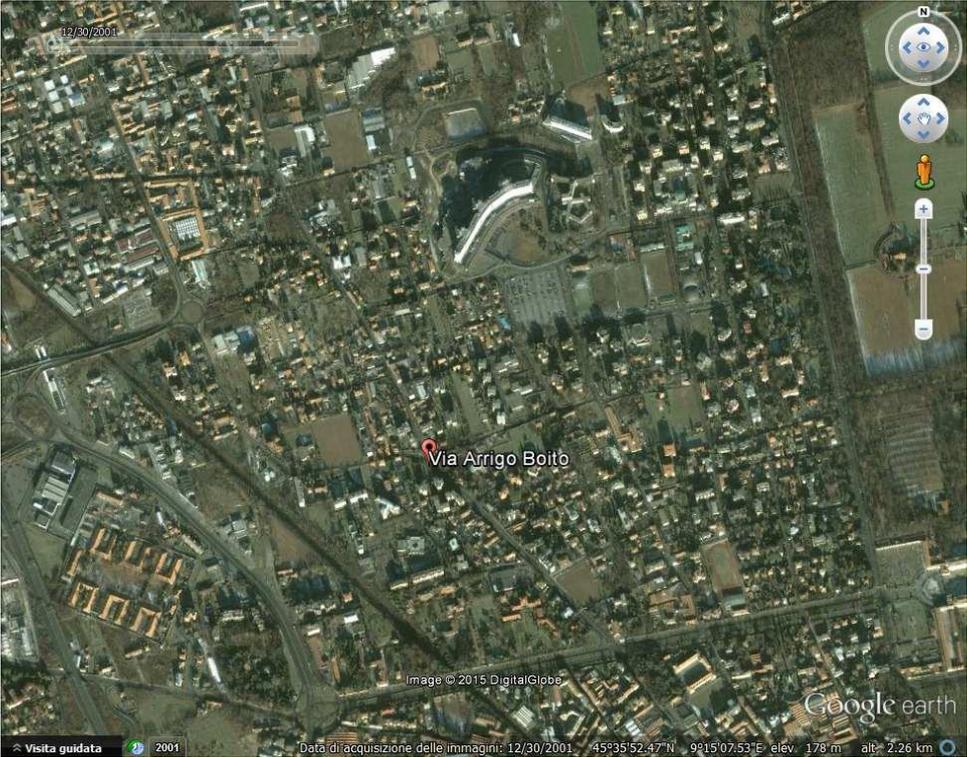
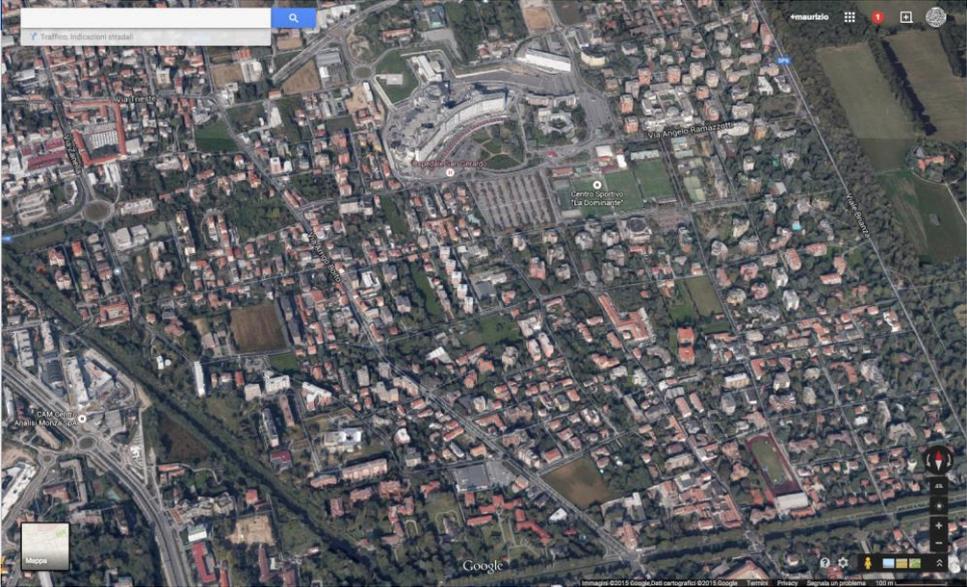
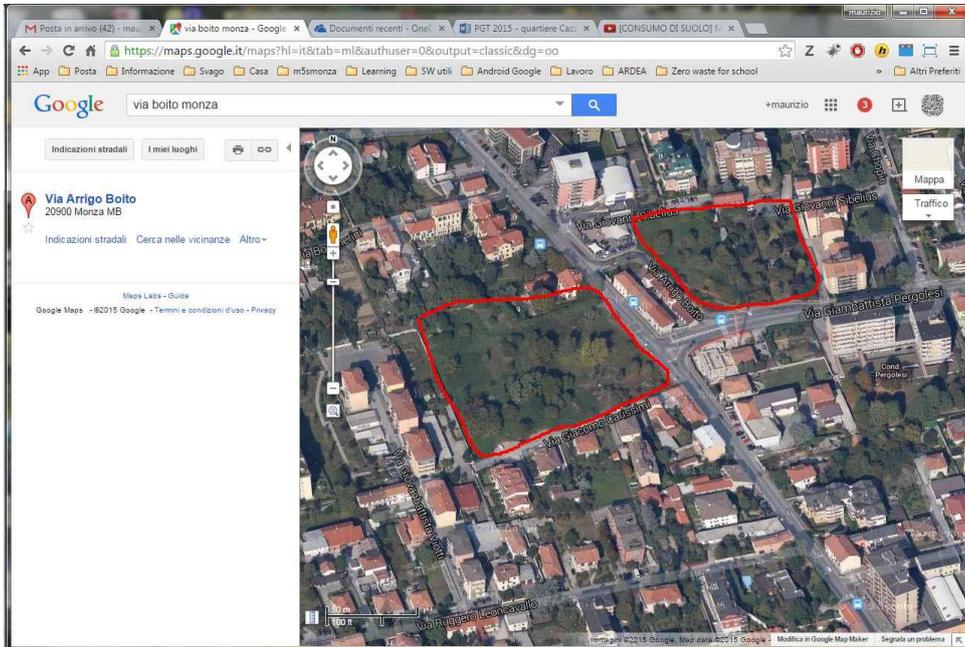


immagine del quartiere nel 2014:



Esaminiamo le aree più in dettaglio:





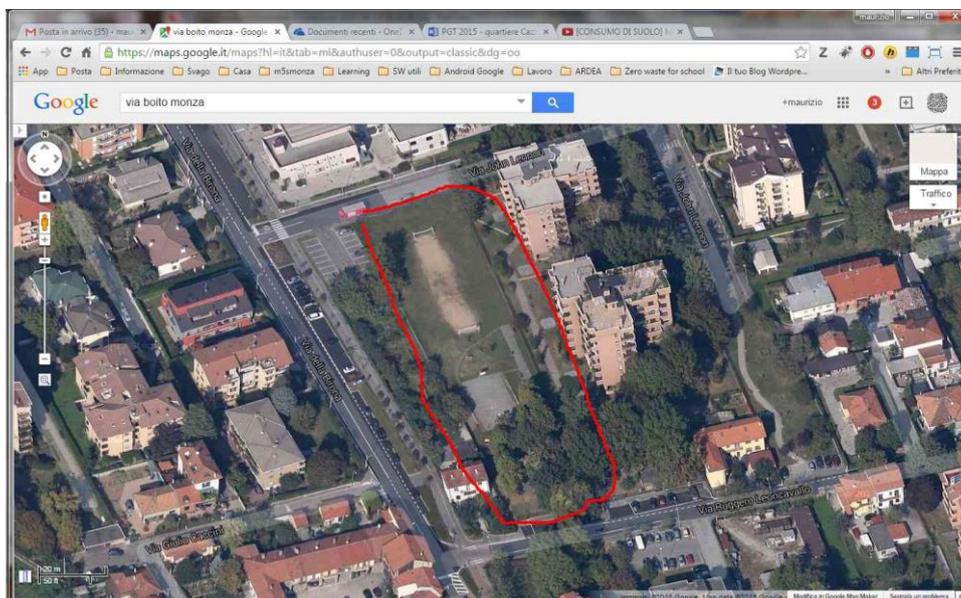
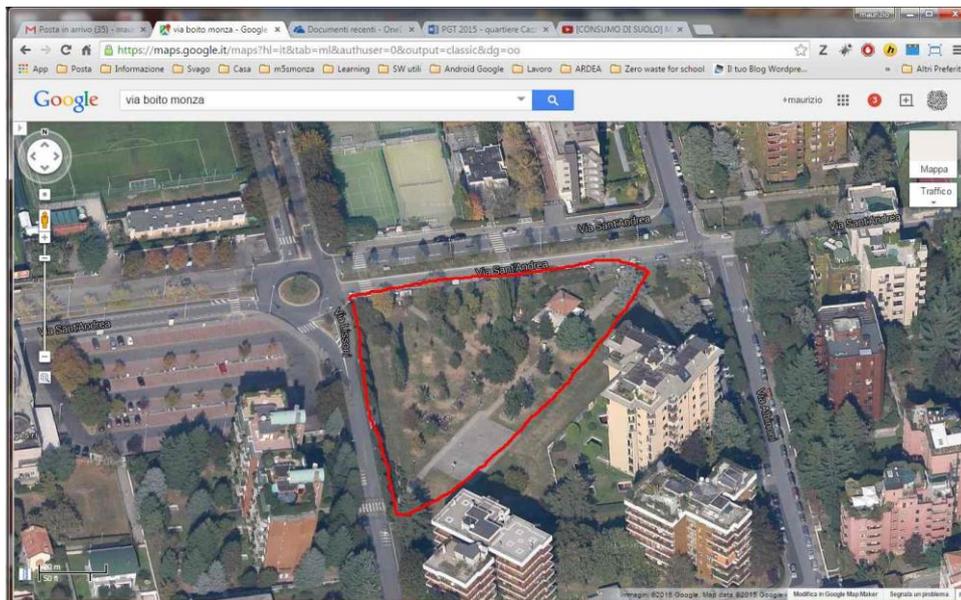


Come si vede, sono tutte aree libere (verdi, agricole, boschive), tra gli ultimi rimasugli di ossigeno del quartiere. Il problema è che non si capisce bene che fine facciano perché nel documento "CS03_Previsioni trasformative" sono segnate come "Aree C di completamento", cioè **edificabili**, mentre nel "DP.02a e b Rete dell'urbanità e della naturalità diffusa" sono indicate come "**Area verde attrezzata**" come "Spazi di interesse pubblico" oppure come "**Bosco e verde naturalistico**".

La proposta è che le suddette aree libere vengano salvaguardate come aree verdi, agricole, boschive!

Considerazioni generali.

Non abbiamo bisogno di altro cemento per racchiudere le persone, ma, al contrario, vorremmo convincere i residenti attuali a uscire più spesso da casa. In sintesi questo significa restituire il quartiere ai cittadini e alla comunità. Per far questo il primo passo necessario è rendere il quartiere più sicuro per una mobilità dolce: le persone, i bambini, gli anziani devono sentirsi liberi di usare indifferentemente le bici, i mezzi pubblici o i marciapiedi per gli spostamenti brevi come possono essere la scuola, il supermercato, la chiesa, l'oratorio, il bar, la banca, etc... Liberi e protetti. E dovrebbero sorgere centri di aggregazione come possono essere i piccoli parchi urbani. Non a caso, una delle idee dei tavoli di partecipazione è stata quella di proporre di replicare il successo dei giardini di via Sant'Andrea nell'area giochi di via Lennon, successo legato anche alla presenza del chiosco:



La mobilità dolce poi è la vera chiave di volta per questo quartiere perché quasi tutte le strade sono insicure e poco fruibili. Tra le proposte del quartiere, non prese in considerazione ancora dalla giunta, ci sono quelle del ridisegno della viabilità imponendo il limite a 30km/h, l'adozione di più sensi unici, la riduzione dei parcheggi in strada, il disegno di piste ciclabili e la riqualificazione di alcuni marciapiedi. Con le persone che si riappropriano del quartiere siamo convinti che anche l'estetica stessa potrebbe risentirne positivamente, magari seminando fiori colorati ai margini di alcune strade.



Conclusioni

Il nostro parere è quello di salvaguardare le aree libere soggette a trasformazione nel modo seguente: le aree verdi da destinare a spazi per il verde diffuso e l'agricoltura urbana; le aree agricole da destinare come tali; le aree boschive da destinare come tali.

IL QUARTIERE CAZZANIGA E IL NUOVO PGT

a cura del Coordinamento dei Comitati

Premesse

La documentazione, presentata dalla Giunta comunale in data 12 marzo 2015 con relativa presa d'atto e propria deliberazione n. 77, materiale poi pubblicato nel sito web del Comune, fa seguito all'avvio del procedimento di variante generale al PGT del 5 luglio 2012, quasi tre anni fa. Nonostante ciò, gli elaborati presentati risultano fortemente carenti, tanto da non consentire di esprimere una valutazione esauriente sul nuovo Documento di Piano (DP) del PGT. Tali atti mancanti, cioè il Piano dei Servizi (PS) e del Piano delle Regole (PR), carenza peraltro ammessa anche nella deliberazione sopra citata, risultano infatti necessari per comprendere le scelte del DP stesso.

Inoltre, si rileva che non è stata ancora completata la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che risulta necessaria per comprendere le criticità e gli aspetti migliorativi o peggiorativi del nuovo Piano in chiave di sostenibilità ambientale, così come prescrive la legge regionale (art. 4 della LR 12/2005). Neppure la Relazione geologica è stata aggiornata e presentata.

In ogni caso, anche tra gli elaborati del solo DP (quello pubblicato nel sito del Comune), mancano gli allegati D – Valutazioni di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete della mobilità, ed E - Perlustrazione dei contesti paesistico-territoriali monzesi, oltre ad alcuni importanti paragrafi della Relazione illustrativa (allegato DP.re), come ad esempio quello relativo al “Parco di Monza e i giardini della Villa Reale: cosa si sta facendo” (pag. 101). A tutti è noto quale importanza strategica per la Città di Monza abbia questa attrezzatura di livello cittadino, nazionale ed europeo, che è quindi da inserire nel DP.

In particolare per quanto riguarda l'allegato D (sopra citato), risulta indispensabile per comprendere gli aspetti salienti della mobilità a Monza che spesso versa in uno stato di collasso, tutto ciò anche alla luce dei dati pubblicati dal Comune sugli spostamenti casa-lavoro e i mezzi utilizzati nonché l'origine e la destinazione dei flussi di pendolari. Nel Documento di Piano si dà grande enfasi alla questione della mobilità lenta e dolce (Biciplan), ma la realtà deve considerare gli spostamenti anche con altri mezzi (auto, treno, autobus, ecc.), la relativa maglia infrastrutturale (su gomma e su ferro) e le relative possibili soluzioni. Nel DP non è reperibile il dato sui flussi di traffico.

Comunque, se la scelta di pubblicizzare solo una parte del PGT discende dalla volontà di perfezionare anche gli altri atti una volta raccolti i pareri delle dieci Consulte di quartiere nonché per favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte stesse dell'Amministrazione (percorso: “Una città per te” e punto 3 della DGC 77/2015), ciò risulta assai discutibile per almeno per tre motivi:

1. Come già detto sopra, è difficile esprimere un parere (positivo o negativo che sia) se il PGT non è completo in tutte le parti e non consente quindi una sua chiara e semplice lettura e comprensione da parte dei cittadini e delle scelte effettuate;
2. Si rischia di alimentare una partecipazione di qualche decina di cittadini, che spesso non hanno neppure le competenze e gli strumenti tecnici per valutare un Piano urbanistico così complesso, soprattutto oggi che le Circoscrizioni amministrative (e le relative commissioni tematiche) sono state abolite;
3. Non è automatico che, raccogliendo i desideri delle dieci Consulte, ne esca una visione coerente e funzionante nel suo insieme e/o un'idea complessiva di città, rischiando invece di far prevalere problematiche locali e una visione parziale del territorio, il quale necessita invece molto spesso di riferimenti e coerenze di livello superiore.

Contraddizioni

Si rileva in prima istanza che la cartografia dello stato di fatto usata come base per disegnare le tavole grafiche del PGT non risulta aggiornata con chiarezza. Questo comporta che la lettura delle tavole stesse è spesso fuorviata, poiché aree che sembrano libere da edifici, sono in realtà edificate e viceversa. Si veda ad esempio l'area di fronte al nuovo Ospedale dove non compare un edificio rettangolare ormai quasi ultimato. Di converso, l'area interessata dall'Accordo di programma relativo al Centro polifunzionale (ipermercato Auchan) posto nei pressi del Rondò dei Pini, riporta con una linea grigio chiaro, sulla ex Caserma IV Novembre, edifici neppure esistenti.

Quanto al quartiere Cazzaniga (zona compresa tra la via Elvezia, il confine comunale, viale Brianza e viale Cesare Battisti), nella tavola CS 03 - Previsioni trasformative del PGT - (indicata erroneamente nel cartiglio della tavola con la sigla CS01), compaiono diverse aree campite con linee orizzontali parallele in colore azzurro, zone che sono in realtà del tutto verdi e libere da edificazioni. Nella relativa legenda della tavola citata, queste aree vengono definite come "Ambiti disciplinati dal Piano delle Regole – Aree C di completamento". Abbiamo già rilevato che il Piano delle Regole sia del tutto assente, tanto da non poter fare una verifica in tal senso. Si presume quindi che tali aree siano destinate a essere edificate, sia per la definizione di cui al DI 1444/1968 (zone C) sia perché da inserire (come si dice in legenda), nel Piano delle Regole (e quindi non nel Piano dei Servizi).

Se però si procede a una loro verifica incrociata, nella tavola DP01.e - Schema della rete ecologica comunale - quelle stesse aree, sono campite (tratteggiato con linee verde chiaro, a 45°) e definite come "rete delle naturalità e della urbanità diffusa" (art. 12 delle NTA), alcune delle quali si presentano come già edificate e altre totalmente libere da edifici. Non solo. Nelle altre due tavole DP02.a e DP02.b, tali aree vengono indicate a volte come "Verde attrezzato" e a volte come "Bosco e verde naturalistico", senza peraltro distinguere quelle verdi già pubbliche o asservite ad uso pubblico, da quelle private. Come già detto nelle premesse, questa confusione è probabilmente dovuta all'assenza degli altri elaborati del nuovo PGT (il PS e il PR).

Se infatti nel nuovo DP vi è una notevole riduzione degli ambiti di trasformazione previsti dal PGT 2007 (ora non più vigente), ci si chiede quale destino avranno gli ambiti non più confermati, così come anche le Aree sistema conformate del Piano delle Regole 2007. Non si vorrebbe che tali aree libere venissero ora inserite nel Piano delle Regole subordinandole a semplice permesso di costruire.

In ogni caso, quella decina di aree libere, campite in azzurro come zona C di completamento, a Monza, risultano praticamente tutte concentrate nel quartiere Cazzaniga, a sud e a est del nuovo ospedale San Gerardo, la più grande attrezzatura pubblica di Monza, che vede ogni giorno migliaia di utenti, sia come pazienti sia come operatori del settore sanitario (medici, infermieri, ecc.).

Linee di indirizzo proposte

Anche per la presenza dell'Ospedale San Gerardo oltre che a quella del Parco Reale, subito a ridosso di viale Brianza, il quartiere Cazzaniga risulta oggi fortemente edificato e quindi necessita di salvaguardare i residui spazi verdi esistenti. Per tali motivi si chiede che tutte quelle aree sopra descritte (e sotto riportate – si veda la figura 1) vengano inserite nel Piano dei Servizi con una loro destinazione a verde. Anche le restanti aree libere visibili nella cartografia di base del PGT, dovrebbero essere ricomprese in tale fattispecie, così come emerso nel Percorso partecipativo attivato dal Comune nel 2014 (allegato A al DP).

Infine, per quanto riguarda l'unico Ambito di trasformazione (AT01) presente nel Documento di Piano relativamente al quartiere stesso, si precisa che l'iter di tale Pii è in corso da tempo (vedi figura 2 sotto riportata) e che il progetto presentato risulta incettabile, sia per quanto riguarda le funzioni residenziali (24.000 metri cubi) sia per le altezze degli edifici (6-5-4 piani), ma anche per la forma del progetto dell'auditorium cilindrico-ellittico, completamente slegata dal contesto urbanistico in cui si calerebbe, che vede la presenza edifici storico testimoniali e di archeologia industriale (ex feltrificio Scotti), in larga parte da tempo vincolati con DM del 1965, in quanto collocati lungo lo storico vialone di accesso alla Villa Reale. Pertanto la scheda di progetto del DP (Allegto DP.sat - AT 01) va totalmente rivista nel senso sopra indicato.



Figura 1 – Zone di completamento C (in azzurro)



Figura 2 – Pii ex feltrificio Scotti - AT01

Sintesi

Per poter esprimere un parere esaustivo, è necessario avere anche la documentazione relativa al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole e non solo quella del Documento di Piano;

1. Manca la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), così come previsto dall'art. 4 della LR 12/2005;
2. Manca l'allegato D (Valutazioni di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete della mobilità), tanto che l'attuale documentazione mostra praticamente una città senz'auto, fatto auspicabile, ma che non corrisponde alla realtà;

3. La cartografia usata come base del Documento di Piano è a volte carente (mancano edifici esistenti) e a volte contraddittoria (compaiono edifici in realtà non esistenti);
4. Una decina di aree libere, indicate nella tavola CS03 come “Ambiti disciplinati dal Piano delle Regole - Aree C di completamento” nelle tavole DP02.a e DP02.b, vengono indicate a volte come “Verde attrezzato” e a volte come “Bosco e verde naturalistico”. Non è dato capire quali delle due letture sia quella corretta. Ci si chiede: saranno aree edificabili o non edificabili?;
5. In ogni caso, le aree di cui al punto precedente, essendo libere da edificazioni, vanno mantenute a verde e inserite nel Piano dei Servizi, insieme ad altre, pure non edificate, la cui destinazione non è dato oggi sapere, appunto per l’assenza del Piano dei Servizi e quello delle Regole;
6. L’obiettivo del “consumo di suolo zero”, come richiesto da alcuni Comitati nel Percorso partecipativo (Allegato A al DP, Cap. 1.2 , pag. 8), va perseguito anche nel quartiere Cazzaniga che presenta già oggi una elevata densità edilizia e che vede la presenza di attrezzature pubbliche di livello regionale (nuovo ospedale S. Gerardo) con una attrattività quotidiana di diverse migliaia di utenti con il relativo traffico indotto di auto;
7. La scheda relativa all’Ambito di trasformazione AT01 va modificata nel senso di una forte riduzione delle quantità residenziali previste (24.000 mc - 70% del volume totale) e date indicazioni per un corretto disegno dell’auditorium (ora cilindrico-ellittico nel Pii presentato), considerata l’importanza storico testimoniale e di archeologia industriale di quei luoghi e del loro contesto urbanistico;
8. Il Parco e la Villa Reale di Monza, a immediato ridosso del quartiere Cazzaniga, vanno inserite nel Documento di Piano, in quanto attrezzature strategiche di livello cittadino, nazionale ed europeo, non solo per elencare le iniziative in corso, ma per prefigurare possibili loro trasformazioni in senso storico (restauro), paesaggistico e naturalistico, onde eliminare nel tempo gli usi incompatibili che lì si sono sedimentati nonché il ripristino attuabile fin da ora in alcune parti del Parco.

Vogliamo infine ricordare una frase estratta dal Programma di mandato del Sindaco Scanagatti:

“I quartieri sono luogo prioritario dove sviluppare percorsi partecipativi virtuosi, in cui recuperare il senso civico e il senso dell’azione disinteressata per il bene collettivo.”

PARCO CULTURALE DEL VILLORESI

a cura del Comitato Bastamento

In mezzo scorre il fiume...



Quando la rigenerazione non è speculazione: Kultrupark Amsterdam, un modello esistente di successo

Da area industriale dismessa a preziosa risorsa di natura, il Kulturpark di Amsterdam è l'esempio di una rigenerazione del territorio riuscita.

Un successo che si rispecchia anche nel ruolo del Parco, vero catalizzatore di persone ed eventi, grazie agli stimoli culturali introdotti dai vari soggetti coinvolti, protagonisti di questa rinascita.

Gli edifici sono stati riconvertiti a nuovi usi grazie a capitali privati.



Il segreto del suo successo

Da subito il "regeneration processmanager" EvertVerhagen configura il processo di rigenerazione come flessibile e aperto, ispirato a uno scenario finale verso cui tendere.

Il parco è stato costruito attraverso un MASTERPLAN molto generico che stabilisce solo regole di comportamento ma rimanda le scelte progettuali ai soggetti coinvolti

Il parco si adatta alle particolari configurazioni dell'area:

- le ex officine sono riutilizzate come atelier e per attività congressuali
- nel grande gasometro viene realizzata una sorta di arena, usata per eventi e come discoteca

I progettisti adattano e modellano il parco alle richieste specifiche, senza per questo scalfire un'identità forte e un affascinante disegno unitario.



Le attività svolte sono state portate avanti da imprese culturali, dai residenti e dagli squatters, rendendo così subito vissuto un luogo che altrimenti sarebbe rimasto desolato più a lungo.

Come realizzare qualcosa di simile lungo il canale Villoresi?



Qual è lo stato di fatto a Monza in riferimento alle aree dismesse lungo il canale Villoresi?

Il Consiglio Comunale ha approvato uno strumento urbanistico strategico che prevede 21 Programmi integrati di intervento per un totale di 470mila metri quadrati, la maggior parte individuata lungo l'asse del canale Villoresi.

Diamo un nome al progetto: PARCO CULTURALE DEL VILLORESI

Elementi in comune con Amsterdam:

- la localizzazione sul canale
- aree dismesse che necessitano di bonifica.
- difficoltà nel reperire fondi
- bisogno di spazi verdi

I protagonisti possibili a Monza:

- Il Comune
- I privati proprietari delle aree
- I comitati di quartiere
- Associazioni culturali, organizzazioni giovanili
- Architetti e progettisti di fama internazionale
- I residenti dei quartieri